Anno XI. TORINO, Giovedì 2 Agosto 1877 Num. 211.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible]
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . » [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 46 » [illegible] » [illegible]
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 2 AGOSTO 1877.

Il maresciallo Mac-Mahon a Bourges.

Abbiamo i testi delle allocuzioni dirette al Presidente della Repubblica francese e ciò che questi rispose, e l'infallibilità di quei discorsi dimostra sempre più l'imprudenza del maresciallo Mac-Mahon, che si lasciò cacciare in un lecceto, da cui vorrebbe pur trarsi fuora, ma non sa come.

Non sappiamo se indiscrete siano state le parole del sindaco o se nascondano una vera ironia. « Noi siamo felici, » diss'egli fra le altre cose, « di vedere fra noi colui che i rappresentanti della Francia scelsero come il più degno per adempiere in questi torbidi tempi il supremo ufficio degli antichi arbitri che, stendendo sulla lizza le rispettate loro braccia, cessavano l'azione ed imponevano la tregua... All'estero saprete mantenere la pace, conservando colle nazioni straniere amichevoli relazioni; all'interno mantenere l'ordine, sostenendo, senza eccezione, coloro che, come voi e con voi, difendono i principii eterni su cui si fonda l'ordine, principii che si riassumono in due parole, motto di tutta la vostra vita, *Dio, patria.* »

Davvero? s'assise proprio arbitro il signor Maresciallo fra i contendenti della Francia? Non pare. Infatti quella nazione aveva trovato un terreno comune per tutte le parti politiche., quello della repubblica ordinata provvisoria, il quale, se non andava a versi a tutte le parti, era almeno quello su cui potevano convenire, aspettare un assetto definitivo. La repubblica è il reggimento che divide meno i Francesi, e infatti non goderono mai una tranquillità relativa maggiore che sotto il Ministero del Simon. Ma dopo, di che parola ci serviremo? dopo l'atto del 16 di maggio, ecco riaccendersi le gare, ecco i collegati scagliarsi a vicenda velenosi strali, dichiarare che mai non consentirebbero a deporre le armi, se pienamente non fossero soddisfatti i loro desiderii. Ecco gl'imperialisti un momento attutiti rialzare la bandiera dell'appello al popolo, i realisti aventolare l'orifiamma coi fiordalisi, i clericali agitare la face della discordia, i repubblicani pieni di sospetto. L'arbitro, invece di bandire la tregua, ruppe la tregua. Il conflitto era sopito, ed egli lo ha desto.

Nella sua risposta, il Presidente si mostrò assai impacciato e realmente non poteva non essere. Si dichiarò disposto a mantenere all'estero la pace, ma questa si sarebbe potuta mantenere assai più agevolmente se non si fosse rimessa in forse la stabilità all'interno. La risoluzione presa ai 16 di maggio non fu approvata in nessuna contrada, riaccese le ire della Germania, la quale vide in essa delle pratiche fatte col Vaticano e non potè certamente andar a versi all'Italia. Disse pure il Presidente di voler procedere all'interno sul terreno della costituzione, e questa fu, se non nella lettera, violata nello spirito, giacchè il miglior modo di rispettare la costituzione è quello di mantenere al potere degli uomini che godano la fiducia dei rappresentanti della nazione e nessuna contesa era sorta fra il Ministero e la Camera dei deputati, e v'è ogni probabilità di credere che le elezioni spontanee della Francia rimanderanno a Versailles gli stessi deputati, se pure la maggioranza non ne riuscirà ancora più rinvigorita.

Il Presidente sentì il bisogno di purgarsi delle accuse che da ogni parte gli vennero lanciate. « Si parlò di relazioni estere poste in periglio, di costituzione violata, di libertà di coscienza minacciata: si evocò persino il fantasma di non so qual ritorno agli abusi del reggimento antico, di non so quale influenza occulta, che si chiamò *il Governo dei preti.* Mere calunnie. » È possibile che non macchini niente di tutto ciò il capo del Governo; ma le supposizioni hanno un fondamento reale, innegabile. Si arguisce delle sue intenzioni dagli uomini che sceglie per secondare i suoi voleri. Ora i ministri francesi dal più al meno odiano la costituzione da cui il Mac-Mahon dice non voler uscire. Alcuno di essi non si suppone già leggermente ostile all'ordine attuale di cose in Italia, ma dichiarò espressamente essere partigiano del potere temporale dei papi, è naturale pertanto il credere che se non intende colorire di presente il suo disegno, egli è solo per mancanza di opportunità, ma che appena se gliene offra il destro, non mancherà al suo cómpito. E quando la mutazione del Ministero non accade in seguito ad una crisi parlamentare che la giustifichi, ma la si effettua sotto un titolo specioso, che non può illudere alcuno, quando appare come un fulmine a ciel sereno, si può forse attribuire ad altro motivo che appunto a qualche occulta influenza? E voglia il vero, quel diluvio di mutazioni degli amministratori, quelle circolari restrittive di ogni libertà, provano ad evidenza che esistevano, e potentissime, quelle influenze. E non significano proprio nulla le gite di monsignor Guibert a Roma?

Invano tuttavia il Presidente fa assegnamento sul « concorso degli uomini, che saranno stati nel paese i devoti ausiliarii della sua politica. » Prima condizione per concorrere è il tendere allo scopo medesimo. Ora al domani della mutazione di stato si parve che inconciliabili fra loro sono gli avversarii della repubblica. Il Ministero medesimo è screziato, sono in esso dei bonapartisti, degli orleanisti, dei clericali. Il nome del Mac-Mahon è lasciato incontanente da banda. Giovò un giorno per rimettere in questione la forma di governo, licenziare la Camera, poi si gittò la maschera, come un mero ingombro, cosa divenuta inutile. Il Presidente conchiude: « confido che la Nazione risponderà alla mia chiamata, ch'essa vorrà, colla scelta de' suoi nuovi mandatarii, porre fine ad un conflitto, la cui prolungazione nocerebbe sicuramente a' suoi interessi e incaglierebbe lo sviluppo pacifico della sua grandezza. » Dai preparativi che fanno i combattenti si può agevolmente presagire che il conflitto sarà anzi più accanito. Non sono certo perfettamente d'accordo i repubblicani, anzi profonde sono le loro differenze, con tutto ciò hanno un uomo, il Thiers, intorno a cui si possono rannodare, è un simbolo di unità. Che cosa di simigliante presentano invece i loro avversarii? Il perchè se cesserà il conflitto, se si rinnoverà almeno la tregua, sarà solo col trionfo della maggioranza antica, vale a dire coll'annullamento dell'opera del 16 di maggio.

Fa appena d'uopo di mentovare gli altri discorsi pronunciati in quella congiuntura. Il Presidente del Consiglio generale dice che « la Francia pone la sua fiducia nella savia energia e nei leali consigli del Maresciallo, e che sotto la loro salutare influenza le volontà si uniscono e il paese ricostituito torna a sperare. » Se volete vedere quanto si uniscano le volontà non avete che a scorrere le pagine dei fogli imperialisti e realisti. Il discorso del Primo Presidente della Corte d'appello è un tessuto di smaccate adulazioni: ma fa stomaco il vedere l'apologia dei violenti in bocca dei rappresentanti naturali della legalità. Il sig. Presidente del resto esprime la fiducia che « il miglior custode dell'indipendenza e della libertà della Francia sia il valente e generoso esercito posto sotto gli ordini del Maresciallo. » Egli non dice, come Cicerone, *cedant arma togae.* Più avvisato degli altri, il Presidente del tribunale di commercio non entra nelle viscere della questione, non s'ingegna di provare che la crisi abbia dato un impulso all'industria. Ringrazia il Presidente che abbia accresciuto la fonderia di cannoni a Bourges (il che si può fare tanto con un Ministero quanto con un altro), spera che la guerra non uscirà dalla sua cerchia attuale e che gli elettori convocati nei comizii manderanno al Parlamento uomini che promuovano gl'interessi della patria. Non c'è niente a replicare. Insomma la visita del Presidente a Bourges lasciò il tempo che aveva trovato, non fece fare un passo alla questione, non dileguò alcuna apprensione.

Arrivo della principessa Margherita a Milano.

Martedì, alle 3,55 pom., come abbiamo annunziato, giunse a Milano S. A. R. la principessa Margherita col Principino di Napoli. Il prefetto Bardesono andò ad ossequiarli alla stazione.

La principessa Margherita si recherà quanto prima alle acque di Saint-Moritz nell'Engadina.

Movimenti militari.

L'*Annuario Militare* pubblicò il seguente specchietto dei militari promossi e dei saltati nell'ultimo movimento degli ufficiali superiori:

	promossi	saltati
Tenenti colonnelli di fanteria	80	46
Maggiori di fanteria	20	23
Tenenti colonnelli di cavalleria	9	7
Maggiori di cavalleria	7	8
Tenenti colonnelli dei carabinieri	4	0
Maggiori dei carabinieri	6	2
Tenenti colonn. di stato magg.	1	1
Maggiori di stato maggiore	12	0
Tenenti colonnelli d'artiglieria	18	8
Maggiori di artiglieria	16	1

Notizie della marina.

L'ariete *Affondatore* partì da Porto Said il giorno 29 luglio diretto a Candia.

Nei primi del prossimo agosto entrerà in armamento la corazzata *Castelfidardo* sotto il comando del cav. Nicastro. Questa corazzata farà parte della squadra permanente.

Alla Spezia si lavora con piena alacrità intorno alla nuova fregata *Dandolo.*

La lunghezza del *Dandolo* misura 124 metri, 18 la larghezza, 15 l'altezza. La sua ossatura, tutta in ferro, è quasi compiuta; quasi tutto fissato è il rivestimento in lamiera di ferro, e già allogati gli scompartimenti necessari alle caldaie e alle macchine a vapore, d'una forza complessiva di 7500 cavalli-vapore, da cui andranno mossi i due elici del bastimento.

I dazi interni di consumo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale, in data 30 luglio, che istituisce una Commissione coll'incarico di studiare quali riforme sieno da introdurre nell'ordinamento dei dazi interni di consumo, tanto per la parte che spetta allo Stato quanto per quella che spetta ai Comuni; in qual modo si debbano riordinare le tasse dirette e comunali e come e due riforme debbano essere fra loro coordinate.

Sono chiamati a far parte di detta Commissione i signori: Saracco Giuseppe, senatore del Regno, presidente; Magliani Agostino, senatore del Regno, vice-presidente; Mezzanotte Raffaele, deputato al Parlamento, vice-presidente; Antonibon avv. Pasquale, deputato al Parlamento; Fossa avv. Pietro, id.; Grimaldi avv. Bernardino, id.; Laporta Luigi, id.; Monzani Cirillo, id.; Nobili avv. Nicolò, id.; Pianciani conte Luigi, id.; Giolitti avv. Giovanni, ispettore generale nel Ministero delle finanze; Castorina Giuseppe, capo di divisione al Ministero delle finanze; Ellena Vittorio, capo di divisione nel Ministero di agricoltura e commercio; Ferreoli avv. Francesco, capo di divisione al Ministero delle finanze; Tarchioni avv. Telesforo, capo di divisione al Ministero dell'interno.

Funzioneranno da segretari i signori Carnelli dott. Ambrogio, reggente ispettore delle imposte; Mikelli dott. Vincenzo, segretario nel Ministero delle finanze.

Elezioni amministrative.

Nelle elezioni amministrative di **Livorno** (Toscana), trionfarono completamente i candidati dell'Associazione costituzionale.

Il sig. Giovannetti, sindaco cessante, riportò nella votazione 1188 voti.

Il sig. Guerrazzi, designato dai progressisti a suo successore, riportò soltanto 786 voti.

— A **Foggia** ebbe vittoria nelle elezioni il partito progressista.

— A **Porto d'Anzio**, a **Palo del Colle** (Bari) riescirono eletti i liberali.

— Da **Castellamonte** ci scrivono:

Domenica (29) ebbe luogo la votazione per l'elezione del consigliere provinciale del mandamenti di Castellamonte ed Agliè. Il Nigra (consigliere scadente) la riportò sul suo competitore ing. Gozzano con una maggioranza di 40 voti circa; non accorsero mai così numerosi i votanti; ciascuno dei candidati ebbe più di mille voti.

— Da **Racconigi** ci scrivono:

Nonostante i meriti vantati dagli amici, nonostante la propaganda tentata in suo favore, nonostante promesse e buone parole, l'avv. Ferrero-Gola nemmeno questa volta potè ottenere il favore... dell'urna elettorale.

In sua vece nelle elezioni amministrative che ebbero luogo domenica scorsa, con splendida maggioranza, riusciva eletto a consigliere provinciale l'egregio nostro concittadino avv. cav. Simondetti, sostituito procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino. E di questa scelta ne dobbiamo andar ben lieti, perchè i meriti di cui il nostro eletto va adorno gli meritano intiera, amplissima la confidenza di questi elettori.

Tramway di Cuneo.

Ci scrivono in data 1° agosto:

Si lavora attivamente alla costruzione del *tramway* da Cuneo a Borgo San Dalmazzo. Già sono traslocati i pali del telegrafo. Dicesi che fra non molto tempo invece di cavalli sarà posta in opera una macchinetta a vapore per trarre il piccolo convoglio. E ciò sarebbe meglio.

Questo Municipio ha pure ricevuto altro progetto di *tramway* da Saluzzo-Busca-Cuneo e Mondovì secondo il nuovo sistema ridotto, e coll'impiego di macchina a vapore invece di cavalli. Pare che questo progetto incontri favore, e se il concorso preteso dai Comuni sarà discreto, si spera di vederlo adottato.

LETTERA DI FRANCIA

La coalizione in isfacelo — Tutto è rotto, signor Maresciallo! — Il discorso di Bourges.

Parigi, 30 *luglio* 1877.

Finalmente l'oracolo ha parlato. Il signor

---

(49)

APPENDICE

Un cranio

LXII. (*Seguito*)

Ma ecco quel che avveniva. Fin dal mattino, a una cert'ora, fra la gente accorsa per fare il mercato, s'intromettevano persone con tutt'altra mira. Erano contadini, la maggior parte de' dintorni, armati di falci e di ronche, di vanghe e badili, e semplicemente di nodorosi randelli. Erano popolani mai più veduti, dalle faccie patibolari e dalle vesti cascanti a sbrendoli. A uno, a due, e non più, entravano nel paese, a passo lento, serii e silenziosi; e si andavano aggirando, come nascosti fra la folla, finchè non riesciva loro di toccare un certo punto alquanto segregato della piazza, e altro punto più lontano presso la via Vittorio Emanuele, dopo la piazza la più nobile via della cittadina. In un posto e nell'altro facevano gruppo, scambiandosi forse qualche occhiata d'intelligenza, ma serbando il silenzio, e tenendosi immobili come soldati sotto le armi passati a rassegna dal generale. Se non che qui generali non c'erano, e neanco si vedevano capitani semplici o caporali. Ciascuno pareva venuto di suo, all'insaputa dell'altro, ma con un fine comune, che pel quarto d'ora era quello di stare fermi alla posta, guardando e facendosi guardare.

In sulle prime la cosa passò inosservata. Tutt'al più qualcuno, passando in fretta per le sue faccende, volgeva il capo a quel manipolo di contadini muti, raccolti in un angolo cogli arnesi dell'arte, e tirava innanzi. Di momento in momento peraltro il manipolo ingrossava. I dieci si facevano venti; i venti quaranta, sessanta, cento; i cento duecento, trecento, più centinaia; tanto che dopo un tempo relativamente breve passarono i mille, che poi più tardi ancora dovevano raddoppiare.

I carabinieri di guarnigione e le guardie di pubblica sicurezza, una quindicina d'uomini in tutto, sparsi nei vari punti a garanzia del buon ordine, secondo il solito dei giorni di mercato, stavano con tanto d'occhi spalancati; e senza parer fatto loro cercavano di riunirsi. Come quelli che posseggono buon fiuto, s'erano accorti di lunga mano che gatta covava là dentro, o per dir meglio, che quelle gatte di Masino ne avrebbero fatto qualcuna di madornale. E forse forse qualcosa ne avevano pure subodorato nei giorni innanzi, senza credere perciò che il concorso sarebbe stato tanto grande al mercato di San Giovanni.

I carabinieri non si ritirarono mai davanti al proprio dovere; e anco que' pochi erano pronti a rimettervi la vita se occorreva per bene adempirlo. Ma bastava aver occhi per vedere la mala parata, e quindi si rendeva necessaria la massima prudenza per non provocare, per non mettersi allo sbaraglio se non quando non ci fosse proprio stato altro rimedio. Finchè quelli si contentavano di tenersi raccolti in un silenzio privo di minaccia, anco i carabinieri e le guardie giravano largo. Finchè il ghiaccio non si rompeva, c'era sempre qualche speranza; un filo di speranza, se volete, ma c'era. Poteva accadere come in certi giorni di estate nei quali il cielo sereno si scombuia a un tratto e mille nuvolette piccole vaghe, irradiate vivamente e colorite dal sole in tramonto, errando per l'aria si scontrano, si congiungono, si confondono, diventano cavalloni spaventosi, pregni d'umore che da un momento all'altro stia per iscrosciare.

Ma d'improvviso si leva una brezzolina dalla parte di settentrione, e rinforza e rinforza, fino al punto da spazzare via bruscamente i nuvoloni, e il cielo torna pulito come uno specchio, e il sole scintilla all'estremo orizzonte, e la natura ride, e l'umanità si riconforta!

Ma ohimè! Il temporale terrestre doveva finire ben diversamente dal celeste or ora descritto; e il vento medesimo che s'era andato formando, soffiandogli dentro bruscamente lo fece presto scoppiare.

LXIII.

Un tonfo improvviso, un colpo che non si seppe mai donde fosse venuto, e da che prodotto: bomba, mortaretto, gran cassa, o altro che si fosse di somigliante, certo è che a quel colpo tutto il formicaio raggomitolato su se stesso e silenzioso, si svolse, si agitò, aprì bocca e mandò urli pieni di minaccie e di maltalento. Di mezzo al formicaio, in questo punto e in quello, scappò su, come per effetto d'incantesimo, o di qualche molla nascosta, un cappello una testa un busto e braccia che gesticolavano, e trinciavano l'aria, e si tendevano, e si piegavano, e s'intrecciavano sui petti con una ginnastica che sarebbe stata ridicola per chi l'avesse veduta senza poter udire le parole a cui que' gesti animati e convulsi servivano di complemento e di commento.

C'era del rettorico in quelle parole, senz'ombra di dubbio, e del convenzionale, e del barocco; le vesciche, le bolle s'incastravano nel discorso come riempitivo obbligato; ma c'era pure calore, e impeto, ed efficacia, e fascino, ed eran volte a una moltitudine ignorante che non faceva mestieri persuadere di ciò di che era convinta, essendo convenuta lì a bella posta *dal monte e dal piano*, per far chiasso, menar le mani, e riempirle pur anco, sol che se ne offrisse il destro, di quel ben di Dio che la sorte aveva loro negato e che tanto agognavano.

— Abbasso il macinato!

— Abbasso le gabelle!

— Abbasso il Ministero!

— Abbasso il Municipio!

— Abbasso il *Garela!*

Questo *Garela*, a cui da alcuno si consacrava uno dei tanti *abbasso*, era un fornaio che appunto di que' giorni, profittando della propizia occasione, aveva elevato il prezzo del pane assai più che non richiedesse l'applicazione del nuovo balzello.

E non fu senza effetto, e il pover'uomo dovette pagare assai caro l'onore di quella pubblica menzione, non appena risuonò per l'aria il suo nome.

(Continua) CESARE DONATI.

Mac-Mahon pronunziò un discorso a Bourges sabato scorso: oh la povera cosa! Prima però lasciate ch'io vi faccia menzione delle sapienti manovre, con tant'acume architettate dalla coalizione conservatrice di cui piacque al Presidente della Repubblica farsi il capo.

Giammai s'è visto uno scompiglio, una rotta simile. Giammai si videro dei soldati, sotto la stessa bandiera, combattersi a vicenda con maggior accanimento e furore. È un vero fuoco di fila, di recriminazioni, ingiurie, imprecazioni fra bonapartisti e legittimisti.

I legittimisti, naturalmente, rappresentano la parte che loro vien imposta dalla tradizione, quella di gabbati, benchè vi si acconcino di mala voglia. Ipocriti, sleali Bascibouzoucks, tali sono le più usuali gentilezze che regalano ai loro fedeli alleati. E questi rispondono loro di rimbecco: « Imbecilli! » E niuno può aver torto.

Duolmi non potervi dare nemmen per estratto alcuni saggi di quest'amena polemica; lo spazio non mel consentirebbe. Non so pertanto trattenermi dal segnalarvi ancora il bel modo con cui il *Gaulois* tratta l'*illustre Maresciallo*. Per ben comprendere tutto il peso delle dichiarazioni del *Gaulois*, foglio ultra-bonapartista, fa d'uopo rammentarsi che fu uno dei più freneticamente entusiasti all'indomani del 16 maggio. A sentirlo, allora, l'atto del 16 maggio doveva salvar la Francia da ogni pericolo, doveva essere la vera panacea d'ogni male.

Oggi, lo stesso *Gaulois* n'è desolatissimo. Dice che il 16 maggio fu fatto « per opera di consiglieri occulti. » Indica il programma che si doveva seguire: aggiornamento delle pretese monarchiche, senza dei partiti:

« Doveva essere in certa guisa un regime
« secondo la *Belle au bois dormant*. Senza
« *forza personale*, senza *autorità diretta*,
« senza *radice nel passato*, senza *risultato*
« *per l'avvenire*, il partito mac-mahonico si
« era fatto bello della nostra forza e della
« nostra influenza, ricordo di venti generazioni, e della sicurezza che inspirano i regimi ereditari. Per se stesso, egli non era
« *nulla*, non era che una sosta di due anni... »

Questo povero partito mac-mahonico avrebbe potuto far molto se avesse seguito i consigli del *Gaulois*; ma non volle, eppperciò il *Gaulois* se ne adira: « Finalmente noi
« siamo insorti, ed abbiam detto, come il per-
« sonaggio del *vaudeville*: **Tutto è rotto,**
« **signor Maresciallo!** »

Diffatti, veri personaggi da *vaudeville*, questi bonapartisti senza pudore, senza fede politica, senza altra legge che i loro appetiti, che battono la gran cassa per infinocchiare il pubblico, il quale trova che la farsa vale poco ed è già ben lunga. — Veri personaggi da *vaudeville* questi legittimisti ingenui, ai quali si fan commettere ogni sorta di strafalcioni, e li commettono ringhiando e protestando come tanti Geronti; questi cavalieri antichi che fingono un'incrollabile fedeltà ai principii d'un'altra età, e di cui la rigidezza finisce tuttavia per prestarsi ad ogni compromesso ontoso, d'onde solo raccolgono il disonore, non mai il beneficio. — Personaggio da *vaudeville*, infine, questo vecchio soldato che si lascia attorniare, abbindolare, ed al quale si fan pronunziare dei discorsi di cui non comprende egli stesso il senso e la portata; quest'uomo il quale non dubita nemmeno che vi sia stato un 1789, e che vi sia al dì d'oggi una società moderna.

Ma questa società moderna non sa trattenersi dal ridere a crepapelle del suo discorso, e dell'*entusiasmo*, pagato a un tanto per giorno, che si pretende abbia destato il suo viaggio a Bourges. Uno dei più infelici articoli di polemica del *Français* val meglio di qual discorso infelicissimo. Egli dice doversi combattere il *radicalismo* che è il *pericolo comune*.

Ora, siccome nel linguaggio de' mac-mahoniani *radicalismo* vuol dire *repubblica*, siccome il signor Thiers è un *radicale* per quei signori, e Léon Renault un altro *radicale*, così bisogna conchiuderne che il Maresciallo-presidente della Repubblica trova che la Repubblica è il pericolo comune.

Che strano Presidente di Repubblica! Il vero pericolo non comune, ma personale, sta nel lasciarsi trascinare dai signori Broglie e Fourtou a dire in pubblico delle così meschine corbellerie. Egli termina facendo appello alla nazione, perchè nomini de' nuovi mandatari che facciano « cessare il conflitto. »

Il « conflitto » cesserà ben presto, ed in modo pacifico, speriamo: cioè colla rielezione dei 363. Chè se avvenisse altrimenti, la situazione della Francia in Europa sarebbe assai compromessa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio reca:

1. **Legge** (n. 3961), in data del 15 luglio, che stabilisce l'istruzione obbligatoria.

2. **Legge** (n. 3964), in data del 23 giugno, che modifica le quote degli anni 1877 e 78 circa la spesa straordinaria per acquisto e trasporto di materiali per batterie di campagna di grosso calibro e per l'armamento delle fortificazioni.

3. **Un regio decreto** (n. 3953), del 1° luglio, che stabilisce i nuovi confini dei comuni di Traquanda e S. Giovanni d'Asso.

4. **Un regio decreto** (n. 3952), del 1° luglio, che dichiara esecutiva la classificazione generale ed unica dei funzionari delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie del Regno.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
1° agosto 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,5	+22,0	14,6	72	14°28'	N d.	Copert.
9 a.	739,1	+24,7	14,7	[illegible]	14°27'	E d.	Sereno
12 m.	738,1	+27,4	14,5	52	14°34'	S d.	Sereno
3 p.	736,0	+28,5	13,6	46	14°37'	N E d.	Sereno
6 p.	734,8	+27,4	16,3	59	14°31'	E d.	Sereno
9 p.	735,1	+25,5	15,4	[illegible]	14°30'	E d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (minima + 20,9 (massima + 29,1
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 2 agosto + 20,0.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 3 agosto 1877.

Nascere del **SOLE**, 5 7 — Passaggio al meridiano, 0 [illegible] — Tramonto, 7 42.

Nascere della **LUNA**, 11 25 sera — Passaggio al meridiano 6 38 matt. — Tramonto, 2 38 sera.

Giorno della **Luna** 24°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 31 luglio 1877 (ore 1 pom.):

Venti fra levante e maestrale sempre forti molti punti Italia meridionale. Mare agitato sul basso Adriatico, Palermo e Capri. Cielo generalmente sereno; nuvoloso dal Gargano al capo Leuca, e alcuni paesi Calabria inferiore e Sicilia. Barometro leggermente oscillante. Le condizioni meteorologiche d'Italia differiranno poco da quelle del giorno precedente.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 29 luglio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	26. 4	17. 9	Bologna	29. 0	15. 0
Napoli	27. 5	19. 2	Roma	29. 5	17. 0
Firenze	28. 0	17. 5	Livorno	29. 6	17. 0
Genova	28. 5	21. 5	Milano	29. 7	21. 0

CORRIERE DELLA SERA

1 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

31 luglio.

La Commissione incaricata dell'assetto dei ruoli delle amministrazioni dello Stato. — La Commissione presieduta dal senatore Duchoqué, la quale fu nominata dal Ministro delle finanze per preparare l'assetto definitivo dei ruoli organici di tutte le amministrazioni dello Stato, udita la relazione dei diversi sotto-commissarii cui fu commesso lo studio di ciascuna amministrazione, incontra grave difficoltà per mettere in atto pratico i criterii già da essa adottati, imperocchè quasi tutti i Ministeri hanno dimostrato che all'attuale stato delle rispettive amministrazioni non possono diminuire che assai limitatamente il numero del personale. È voce quindi accreditata che la Commissione presenterà nel tempo ad essa assegnato il suo lavoro finito, ma in pari tempo richiamerà l'attenzione del Governo sulla necessità, per attuarlo, delle riforme amministrative, massime di quelle che conducano al maggior possibile decentramento.

— *Ancora la soppressione della Direzione generale dell'Economato.* — La *Nazione* riferisce la seguente notizia senza assumerne alcuna responsabilità e sotto le più ampie riserve:

Oltre le riforme ultimamente accennate che si farebbero al Ministero di agricoltura, industria e commercio, si crede che dopo la soppressione della Direzione generale dell'Economato, ridotto semplicemente ad ufficio amministrativo, possa venire in sua vece istituita la Direzione generale dell'agricoltura, che avrebbe alla sua dipendenza, oltre i servizi attuali, anche quelli delle miniere e dell'anzidetto Economato. Le divisioni del commercio, dell'istruzione tecnica, della statistica e la ragioneria farebbero parte del segretariato generale, che comprenderebbe così tre divisioni, oltre la Direzione della contabilità. In questo modo non solo non si aggraverebbe il bilancio di una maggiore spesa, perchè nella pianta organica già esiste lo stipendio di un direttore generale, ma si economizzerebbe quello di un capo di divisione, venendo l'ufficio di direttore-capo di divisione dell'agricoltura sostituito dall'altro di nuovo impianto superiormente indicato.

CORRIERE DELLA VALLE D'AOSTA

Passaggio del Nicotera — La disgrazia del Duca d'Aosta — Il generale Melegari.

31 luglio.

Nella notte del sabato alla domenica dal 28 al 29 corrente il barone Nicotera fu di passaggio per Aosta. Egli solo, senza corteggio, si avviò al campo di S. M. al *Grand Loyon* sopra Valsavaranche.

S'era sparsa la voce che se S. M. non riceveva notizie soddisfacenti e rassicuranti sulla salute del suo augusto figlio il Duca d'Aosta, egli sarebbe ripartito subitamente da Valsavaranche per andarlo a visitare. Fortunatamente il pronto miglioramento della salute del Duca notificatogli per telegramma lo trattenne e gli lasciò continuare le caccie.

Ieri si trovava in Aosta il generale Melegari, fratello del ministro, proveniente dalla vostra Torino, dov'era stato alcun tempo incognito dopo le recenti disposizioni nel personale militare.

Saranno già tornati fra voi da Pré-Saint-Didier i figli del Duca d'Aosta. Essi furono richiamati dal loro padre appena questi si sentì un po' migliorato dopo la recente disgrazia.

T.

Irregolarità scoperte alla Banca Nazionale di Milano.

È già stata iniziata l'inchiesta sul contegno del direttore della Banca Nazionale, sede di Milano, contegno che ha motivato la sua momentanea sospensione dall'impiego.

Vuolsi che il direttore abbia procurato, senza prima ottenerne l'assenso dal Consiglio della Banca, lo sconto di cambiali per l'importo di L. 900,000 circa, della ditta fratelli Rombolotti, già rappresentanti la ditta Sciamaken.

Col concorso di uno dei migliori avvocati milanesi avrà luogo oggi o domani una adunanza dei creditori verso il signor Rombolotti.

È probabile che si possa venire ad un componimento. Ad ogni modo la perdita che subirebbe la Banca Nazionale, nel caso di un irreparabile fallimento, sarebbe superiore di poco alle 100,000 lire.

LA GUERRA.

Sotto le mura di Rustscink.

Ieri sera un nostro telegramma speciale ci annunziava una splendida vittoria riportata dal corpo russo comandato dal granduca Nicola contro Eyoub pascià, nella piccola valle del fiume Lom, che scorre presso Rustsciuk. Oggi, un altro telegramma riferito dalla Stefani conferma quella notizia, aggiungendo che oltre alle 10 bandiere ed ai 30 cannoni conquistati dai vincitori, i Turchi fatti prigionieri sarebbero ottomila, e non solo cinquemila, come più modestamente ebbe a telegrafarci il nostro corrispondente.

Poco monta l'esattezza di queste cifre, purchè il fatto sia vero. Nè dubitiamo punto che tale sia, mentre pur converrà attendere i bollettini officiali per meglio conoscerne i particolari.

Ad ogni modo vuolsi fin d'ora considerare come di grandissima importanza una tale vittoria dei Russi, essendo veramente la prima ch'essi riportano in uno scontro regolare con una parte del grosso dell'esercito turco. Eyoub pascià, che testè aveva ricevuto ancora un rinforzo di 18 mila uomini da Viddino e che alla testa d'un compatto esercito proponevasi di operare d'accordo col generalissimo Mehemet-Alì per tagliare ai Russi la via dei Balcani, avanzandosi contro Tirnova, non solo sarebbe stato impedito nella sua marcia aggressiva, ma toccando una piena sconfitta sulla linea del Lom, avrebbe dovuto nuovamente ripiegarsi verso il campo trincierato d'onde non risulta che Mehemet-Alì sia, peranco uscito.

Questo primo e reale successo delle armi russe proverebbe pertanto che, approfittando dell'inazione del nemico, lo stato maggiore del Granduca fece ancora in tempo a coprire tutta la loro estesa linea d'operazione con tali forze preponderanti, da ripromettersi un esito quasi certo in ogni successivo attacco sulla riva destra e segnatamente contro il quadrilatero. Quindi comincierebbero a svanire le apprensioni ch'eransi manifestate da principio per le audaci mosse dei generali moscoviti, vedendo come siano quasi costantemente riuscite a bene tutte le loro imprese.

Or sempre più si verrebbe a constatare che l'attacco di Plewna non era che una semplice diversione destinata a mascherare la principale operazione dei Russi, i quali proponevansi di attaccar direttamente il grosso dell'esercito nemico chiuso nel quadrilatero.

Il centro di questo esercito, che stava appunto sotto gli ordini d'Eyoub pascià e schieravasi davanti a Rasgrad, fu attirato dallo avanzarsi dei Russi fin sulla linea del Lom, ove accadde la grande battaglia che riuscì fatale alle armi turche.

Può darsi che questo fatto decida il comandante supremo Mehemet Alì a marciare col resto delle sue forze contro il nemico, e che un'altra grande battaglia avvenga quanto prima.

Nell'Ordine del giorno ch'egli indirizzava il 24 luglio alle schiere turche, dopo di aver ammesso che gli invasori sono penetrati sin nel cuore dei territori del Sultano, soggiungeva:

« Noi dobbiamo, o fare che il suolo da noi devastato diventi la loro tomba, o trovare noi stessi sepoltura nel paese violato dal nemico. Combattete col valore di cui avete dato sempre prova. Io ho potere illimitato di condurvi ov'è mestieri, e di compensarvi con tutti i vantaggi necessari: ho autorità per premiare nobilmente coloro che faranno il proprio dovere verso il Sultano e l'Impero, e per punire senza pietà chiunque, in quest'ora suprema, vorrà essere codardo. »

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 1. (Sped. ore 2, ric. ore 3,45).

Vienna. — I giornali sono soddisfatti della deliberazione presa dai ministri di non fare alcuna mobilizzazione di truppe, affine di non sollevare allarmi e di limitarsi a misure precauzionali sui confini meridionali, tenendo disponibili trenta milioni di spese.

Bukarest. — Lo stato maggiore russo che si trova a Bjela ordinò il concentramento delle truppe verso la Jantra. I fogli turcofili smentiscono la vittoria riportata dai Russi presso il fiume Lom.

La divisione romena Manu compì il passaggio del Danubio, ed occuperà Nicopoli ed altre città danubiane. L'avanguardia del corpo di Zimmerman respinse ad Opanka tre battaglioni di *Nizams*. I Turchi ebbero 38 morti e 131 feriti.

Anche a Jantra vi fu combattimento, ma l'esito è ancora ignoto.

Costantinopoli. — Dal quartiere Rasgrad si annunziano vittorie di secondaria importanza. I Turchi stringono i Russi presso la Jantra. Hassan è ritornato. Mehemed Alì tenta congiungersi con Osman pascià proveniente da Plewna. Mehemed Alì è arrivato a Tirnova; Osman pascià a Grahova, dove si fortifica. Le truppe provenienti dal Montenegro sono arrivate a Sofia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Bukarest, 1. — Cogalniceano è giunto a Vienna per intendersi con l'Austria circa l'epoca di terminare la ferrovia che unirà Piojesti alla Transilvania.

Londra, 1. — Il *Times* crede che la risposta di Northcote significa che l'Inghilterra non ha l'intenzione d'intervenire nella guerra attuale.

Vienna, 1. — I giornali annunziano che il Consiglio dei ministri non decise nè una mobilizzazione generale, nè una parziale. Andrassy, la cui politica fu completamente approvata, ricevette solo l'autorizzazione di far rinforzare eventualmente le truppe già scaglionate sulla frontiera meridionale.

Il Consiglio dei ministri nello stesso tempo stabilì la spesa di 25,000,000 di fiorini nel caso di una mobilitazione eventuale di quelle quattro divisioni.

Costantinopoli, 31. — Un dispaccio di Osman pascià da Plewna, 30, dice che tre distaccamenti russi, appoggiati per due ore dal fuoco d'artiglieria, attaccarono stamane le posizioni turche. Il combattimento durò fino alle 10 di sera. I Russi ripiegaronsi sul loro campo. I prigionieri dicono che i Russi ascendono a 60 mila uomini di fanteria, 8 reggimenti di cavalleria e 50 cannoni. Domani probabilmente si riprenderà il combattimento.

Cronaca

2 agosto.

Chiusura del corso normale di ginnastica. — Ci scrivono:

« Lunedì 30 luglio, alle ore 4 pom., ebbe luogo la chiusura del corso normale ginnastico, e la distribuzione dei diplomi agli allievi promossi.

Vi assistevano l'onorevole Presidente della Società, il R. Provveditore agli studi, l'egregio ingegnere cav. Enrico Thevez, e tutti gli onorevoli professori delle scuole della Società.

L'illustre presidente comm. Riccardi di Netro disse poche ma convenientissime parole, colle quali esternò la sua soddisfazione per la buona prova che diedero di sè gli alunni del 3° corso normale; parlò del nobile e difficile incarico cui erano chiamati, e finì coll'esortarli a non transigere mai col proprio dovere, dando loro all'uopo saggi e provvidi suggerimenti.

L'onor. Provveditore agli studi esternò la sua compiacenza per l'invito fattogli a questa riunione di congedo, che destava in lui sentimenti di dolce emozione. Espresse anch'egli lodi agli alunni del corso normale. Indirizzò all'onor. Presidente i meritati encomi per l'opera indefessa, intelligente e costante con cui egli intese mai sempre a diffondere le ginnastiche discipline e farle fiorire in Italia, mirando con ciò sempre a quell'elevato e sublime suo ideale, di far sì che un giorno la patria potesse contare sul braccio forte e sui petti generosi de' proprii figli, mitigando quella rovinosa cangrena che è tuttodì pel pubblico erario l'esercito permanente.

L'ill^mo^ Presidente, modesto, ringraziando affermò doversi questi elogi condividere col distinto ispettore delle scuole della Società Radicati conte di Brozolo, e cogli egregi membri del corpo insegnante. Finì pregando il R. Provveditore a porgere a nome suo e di tutti i presenti i più vivi sensi di gratitudine all'on. prefetto Bargoni, il quale tanto tiene a cuore e tanto favorì coll'opera il progresso della ginnastica educativa in Italia.

Un allievo del corso interpretò ed espresse i sentimenti da cui tutti gli allievi si trovavano animati verso i rispettabili personaggi che presiedevano la festa.

Così questa finì colle più espansive strette di mano e i più affettuosi e rispettosi saluti di congedo fra i superiori e gli alunni del corso, i quali anche lontani serberanno mai sempre viva la memoria di questi egregi uomini che, più che superiori, furono per loro amici e padri.

Prima di lasciare la palestra, gli allievi vollero lasciare una carta su cui scrissero i loro nomi, in capo ai quali si leggevano queste parole:

« Gli alunni del III Corso Normale, prima di
« separarsi, nel giorno della chiusura del Corso,
« consacrano all'Italia le forze e le cognizioni acquistate durante quest'anno scolastico. »

Un alunno.

Amministrazione municipale. — Si annunzia che il delegato di una sezione di polizia urbana, i quattro graduati e la guardia municipale che per misura prudenziale erano stati sospesi d'impiego durante l'istruttoria del noto processo, furono tutti richiamati in attività di servizio, non essendo risultato alcun addebito a carico loro.

Mercati. — Anche stamane si dovette procedere a sequestri di notevole quantità di patate infette provenienti dal territorio di Santena.

Prati a Torino. — Stamane col treno delle 8,30 giungeva in Torino l'illustre poeta senatore Prati.

Monumento Sarpi. — È imminente la pubblicazione del manifesto-programma col quale il Comitato veneziano aprirà la sottoscrizione pel monumento da erigersi a Venezia a Fra Paolo Sarpi.

Al nucleo del Comitato [illegible] si sono ora aggiunte adesioni autorevolissime, fra cui si citano quelle del ministro Mancini, del presidente della Camera Crispi, del deputato Sella e degli illustri scrittori Laboulaye e Gregorovius.

Testamento di un italiano morto a Londra. — Venne aperto testè a Londra il testamento del conte Emanuele Lanza e Brancoforti, conte di Masarino da Palermo, morto nel novembre scorso in quella città. Egli lascia una fortuna di 120,000 lire sterline (3 milioni di franchi), di cui 50,000 lire italiane alla sua consorte, vita natural durante, ed il rimanente a suo figlio Giuseppe Lanza e Mantegna, minorenne, esortandolo seriamente a non occuparsi di quistioni politiche, sociali e religiose, nè a sposare parenti sino al quinto grado.

Nel testamento vi sono stabiliti parecchi legati pii e due messe al giorno per 50 anni in riposo della sua anima.

Agosto. — Ecco quel che ci preannunziano gli astronomi pel corrente mese di agosto:

Dall'1 al 2 continuazione della fase piovosa e ventosa del 26 luglio. Tempeste nella regione dell'est e del sud verso il 4; il 5 nel centro ed est. Grandinata possibile nei paesi montuosi.

Pioggia dall'8 al 9, forte in Isvizzera e nel nord-est della Francia.

Calori eccessivi dal 9 al 15. Tempeste sparse violentissime durante questo periodo, ma segnatamente frequenti al sud est, nelle Cevennes e nei dipartimenti orientali dei Pirenei.

Vento verso il 12 sul Golfo di Lione.

Pioggie generali e torrenziali nel Mezzogiorno della Francia al primo Q. L. che comincierà il 16 e finirà il 22. Vento forte all'interno della Francia durante questo periodo, come pure sulle coste dell'Oceano e del Mediterraneo.

Temperatura essenzialmente variabile.

Bel tempo dal 25 al 31, salvo leggiere pioggie nel centro ed al nord-est della Francia. Vento verso il 25 ed il 28.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità in alcune delle più importanti città del mondo nella settimana dal 9 al 15 luglio, ragguagliato ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Berlino 44,2 — Buda-Pest 41,2 — Monaco (Baviera) 39,0 — **Torino 33,2** — Napoli 28,3 — Milano 28,1 — Bologna 26,8 — Venezia 26,3 — Genova 23,6 — Parigi 23,0 — Vienna 23,0 — Roma 22,4 — Nuova-York 19,9 — Londra 19,5 — Bruxelles (città) 19,0.

Teatri. — BALBO. — Questa sera inaugura le sue rappresentazioni la compagnia melo-comica diretta dal grosso Bergonzoni col *Giroflè-Giroflà* di Lecocq.

Ne saranno interpreti i coniugi Cesari, l'Aiazzi, il Bergonzoni, la Fenoglio, ecc.

Sarà certamente una serata di grande concorso.

Cronaca nera. — A Torino. — *Effetto di canicola.* — Una donna sui quarant'anni trovavasi ieri nel caffè della *Lega italiana*, e co' suoi sproloquii, cogli atti strani e strambi, fece presto intendere che non aveva il cervello a sesto. Fu condotta alla Questura da una guardia municipale, ed ora trovavasi al Manicomio, poichè non si riescì a sapere alcun che di essa: nè nome, nè indicazione di domicilio.

*** *Accattoni.* — Un giovane di vent'anni, aitante e robusto di persona, fu arrestato ieri in via Roma, mentre stava accattando elemosina dai passanti. Si seppe essere un tale da Racconigi, che, non avendo mestiere, nè dimora, visse finora di questua.

*** *Ladri.* — *Nulla dies sine linea.* Anche nella scorsa notte si fece ruberia. E ciò accadde in via Vanchiglia al N. 4: i birbaccioni seppero portar fuori da una cantina un mezzo ettolitro di vino senza che alcuno s'accorgesse dei fatti loro.

*** *Chiudete le finestre.* — La notte del 31 scorso luglio ignoti ladri, da una finestra trovata aperta, poterono involare in danno di certo G. G., dimorante al Parco, una pezza di tela della lunghezza di metri 36, del dichiarato valore di L. 50.

*** *Che sonno!* — Certo G. F. addormentatosi ieri verso l'una pom. sopra un sedile del giardino della Cittadella, veniva derubato, per mano sconosciuta, del portafogli contenente L. 15 in biglietti.

*** *Arrestati:* 4 per ozio, 5 per sospetti in furti, 1 contravventore alla sorveglianza, una pazza ed una delle solite donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 1° *agosto*.

Morti. — Scipione Virginia, d'anni 12, di Torino — Bernardi Teresa nata Fusero, id. 40, di Casalborgone, lavandaia — Marengo Francesca nata Zo, id. 37, di Pinerolo — Bruno Marianna, id. 65, di Torino — Facciano Michele, id. 19, di Torino, legatore da libri — Andreis Caterina, id. 11, di Demonte — Più 10 minori d'anni 7 — *Totale* 16, *cioè: a domicilio* 10, *negli ospedali* 6, *non residenti in Torino* 1.

Nascite 21, cioè maschi 8, femmine 13.

CORRIERE DEL MATTINO

2 agosto

NOTIZIE DA ROMA.

1 *agosto.*

Colloqui e viaggi di diplomatici. — L'ambasciatore inglese, sir Augusto Paget, il 30 ebbe lunghi colloqui non solo col ministro Melegari, ma eziandio col Depretis, presidente del Consiglio.

La sera pranzò dal suo collega il barone Keudell, ambasciatore di Germania, e alle 10 e mezza ripartì per far ritorno alla villa Gori, presso Siena.

— All'ambasciata inglese, a Roma, uno dei

segretari, il sig. Lawrence, ricevette altra destinazione.

Viene a surrogarlo il sig. Edwards, che è già stato fra noi or sono alcuni anni.

— Oggi (1°) il sig. di Coello, ministro appresso il Quirinale, è atteso a Roma di ritorno da Parigi.

Egli si fermò il 31 a Bologna per visitare uno stabilimento d'istruzione che la Spagna possiede in quella città da molti anni.

— Il sig. De Cardenas, ministro spagnuolo appresso il Vaticano, è tornato ieri (31) a Roma venendo da Albano.

— *I consiglieri della Prefettura di Roma.* — Il personale del Consiglio di prefettura di Roma secondo le nuove nomine e destinazioni sarà definitivamente composto dei signori:

Tessera cav. avv. Enrico, consigliere delegato; La Mola cav. avv. Antonio; Farina cav. barone Adolfo; Brunelli cav. avv. Francesco; Matthey cav. Agostino; Strambio cav. dottor Pier Ottavio; Alvevi cav. Giovanni; Scarzolli Luigi, consiglieri.

Il cav. Agostino Matthey era già consigliere alla nostra Prefettura di Torino. Persona gentilissima e colta, meritava il nuovo posto.

— *I bilanci di previsione e i nuovi organici.* — Sono pronti gli studi e il materiale per la compilazione dei bilanci di prima previsione pel 1878.

La somma pel pagamento degli impiegati è conservata eguale a quella dell'anno corrente, nonostante che i nuovi organici debbano variarne le cifre notevolmente.

Ma le ulteriori variazioni da farsi in seguito agli organici definitivi, si riserberanno alla parte straordinaria del bilancio definitivo.

— *L'ex-prefetto Colucci richiamato in servizio.* — Tra le ultime disposizioni nel personale delle amministrazioni provinciali vi è quella del comm. Colucci, già prefetto a Messina, ora richiamato in servizio con destinazione a Udine.

— *L'approdo dei piroscafi postali a Bari.* — Il ministro Zanardelli ha inviato giorni sono a Bari un impiegato del suo dicastero coll'incarico di conferire colle principali autorità di quella provincia intorno alle ripetute domande delle Camere di commercio delle principali città marittime del Regno, rivolte ad ottenere il ripristinamento dell'approdo a Bari per parte dei piroscafi che fanno il servizio della linea del Levante.

Appena tornato a Roma, il delegato governativo ha rassegnato al Ministro dei lavori pubblici il risultato del suo incarico, e si assicura che verrà quanto prima presa una deliberazione atta a soddisfare le esigenze del commercio.

— *La sistemazione del Tevere e la causa Welby.* — Il 28 luglio è stata pubblicata dalla Corte d'Appello di Roma una sentenza che ha molta importanza per quella città.

La Società Welby, in forza di un vecchio contratto coll'ex-Governo pontificio, pretendeva di eseguire essa i grandi lavori per la sistemazione idraulica del Tevere, negando al Ministero dei lavori pubblici il diritto di darli in appalto.

In prima istanza vinse la Società Welby, ma contro questo giudizio si appellò il Ministero, e la Corte d'Appello (1ª Sezione) sentenziò, in data del 28 luglio, a favore del Governo.

La Società Welby era difesa dagli avvocati Villa e Spantigati. Pel Governo perorava l'avv. Calabrese già sostituto procuratore del Re presso la Procura di Roma, un giovane di bell'ingegno che ora esercita l'ufficio di sostituto avvocato erariale.

La morte del conte Alfonso Faà di Bruno.

La sera di domenica, 29, Rimini è stata funestata da un caso dolorosissimo.

Il conte Alfonso Faà di Bruno, fratello di quello che perì eroicamente a Lissa ove comandava il *Re d'Italia*, mentre si trovava in mare con altri compagni di nuoto, morì improvvisamente, colpito, per quanto sembra, da subitaneo malore.

Le cure che gli furono subito apprestate dal professore Mantegazza riuscirono inutili.

Il conte Faà di Bruno era giovane d'anni, gentile di modi, coltissimo di mente, e lascia in lutto atroce una giovanissima e bellissima sposa, nipote a quella gentildonna esimia che è la signora Carolina Leclaire, e due bambini.

Lo sgomento prodotto da questa immensa sventura nella città e nella colonia dei Bagni è indicibile.

Stamane, alle ore 8,50, la salma del Faà di Bruno giungeva a Torino col treno di Bologna.

LA GUERRA.

I fogli turcofili mettono in dubbio la vittoria dei Russi sul fiume Lom; mancando tuttavia i bollettini militari che confermar dovrebbero così importante fatto, essi hanno per ora buon gioco a negarlo anche. Ma non crediamo che possano tardar molto le notizie ufficiali a portar la luce intorno a questo grande avvenimento della campagna di Bulgaria.

Abbiamo già detto che la sconfitta di Eyoub pascià, verificandosi, migliora di molto la situazione dei Russi in Bulgaria, permettendo alla loro ala sinistra di operare più liberamente dalla parte di Rustciuk e minacciare la marcia di fianco che dicesi abbia intrapreso Mehemet-Alì con 80 mila uomini. Ad ogni modo convien attendere più precisi ragguagli.

Intorno a Plewna, ove il corpo d'Osman pascià, essendo quasi isolato, pareva prestasse il fianco ad un più facile attacco, fuvvi lotta continua e disperata in questi ultimi giorni. L'obbiettivo dei Russi sembra fosse quello di ricacciare il nemico al di là della linea del Wid, per togliere ogni impaccio al grosso dell'esercito moscovita acquartierato in Tirnova. Però Osman pascià non solo avrebbe sostenuto i ripetuti urti degli assalitori, ma sarebbe pur riuscito a debellarli completamente, facendo loro subire gravissime perdite. Questo almeno ci annunzia un telegramma del *Daily Telegraph* del 1° corrente. Dopo due giorni di combattimenti, i Russi avrebbero dovuto ritirarsi lasciando sul terreno 8000 morti e 16,000 feriti! Lasciando a parte la solita esagerazione delle cifre, gli è certo ad un modo che qualche cosa di ben grave deve essersi passato nel piano insanguinato di Plewna. Da Bukarest pertanto si annunzia che l'esercito continua a ricevere rinforzi.

S'egli è vero che Mehemet pascià cerchi di operare la sua congiunzione col corpo di Osman pascià per poscia dirigersi contro Tirnova e tagliare la ritirata al corpo russo che passò i Balcani, più forte ed accanita si farà in breve la lotta, perchè il grosso dell'esercito russo scaglionato lungo il fiume Jantra non mancherà di fare ogni sforzo per mantenere le comunicazioni tra il Danubio e quei monti.

Circa le operazioni al sud dei Balcani non si hanno notizie rilevanti. Da Adrianopoli annunziano che i Bulgari in tutta la zona tra Filippopoli e Kasanlik si sono sollevati. Sotto la condotta di ufficiali russi gl'insorti scorrazzerebbero il paese visitato dai Cosacchi.

A Costantinopoli regna un gran panico dovuto, credesi, alla dimissione dello sceicco che avrebbe ricusato d'innalzare la bandiera del Profeta. Si crede pure che il Sultano si ritirerà a Brussa. Intanto anche il successore di Savfet, Aarifi pascià, venne destituito, ed al suo posto nel Ministero degli esteri fu nominato Server pascià.

Le forze dell'Austria.

I giornali di Trieste pretendono che il Ministro della guerra a Vienna abbia dichiarato all'Imperatore di essere in grado di armare in venti giorni *ottocentomila* uomini, ed altri *quattrocentomila* in sei settimane.

Il Ministro della guerra a Pest avrebbe a sua volta offerto 200 mila *honveds* fra quindici giorni.

Quanta roba! — Ci saranno poi tutti davvero, e non soltanto *sui quadri?*...

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Tirnova, 31 (ufficiale). — Il generale Krudner attaccò nuovamente Plewna, ma senza successo. Mancano i dettagli.

Londra, 1. — Il *Daily Telegraph* dice che i combattimenti di Plewna durarono due giorni. La lotta fu accanita. I Russi avrebbero avuto 8000 morti e 16,000 feriti. I Turchi impadronironsi di molte armi e munizioni. Le loro perdite sono poco importanti, perchè combatterono stando nella difensiva.

Vienna, 1. — Midhat ricevette la visita dell'ambasciatore inglese Buchanan, quindi di Klapka e Aleko pascià.

Cogalnicesano è giunto a Vienna e conferì coll'agente rumeno.

Bukarest, 1. — Assicurasi che un nuovo attacco dei Russi, diretto ieri contro Plewna, fallì. L'esercito russo continua a ricevere rinforzi. In seguito ai trasporti di truppe, la circolazione dei treni-passeggeri sulla linea di Jassy è sospesa.

Costantinopoli, 1. — Aarifi pascià è dimissionario. Server pascià fu nominato ministro degli esteri.

Costantinopoli, 31 (ufficiale). — I Russi hanno attaccato ieri le truppe di Osman pascià a Loftsca. Il nemico venne respinto.

Vienna, 1. — La *Corrispondenza politica* dichiara falsa la notizia della *Gazzetta d'Augusta*, riguardo la pretesa dichiarazione fatta dall'Austria a Gorciakoff circa la cooperazione della Rumenia.

Belgrado, 1. — Il console greco Doxos ritornò a Kragujevacz. La sua missione, relativa all'alleanza della Grecia colla Serbia, sarebbe fallita.

Parigi, 1. — Il *Temps* ha da Atene, 31: Una dimostrazione bellicosa è preparata per giovedì. La squadra inglese è attesa al Pireo, ove giungeranno pure le corazzate turche.

Polana, 31. — Moltissimi pontoni sono riuniti per il passaggio del Danubio da parte dei Rumeni. Due altre divisioni devono passare la notte del 2 e raggiungere la divisione occupante Nicopoli.

Nuova York, 1. — Gli scioperanti occupano alcuni punti delle ferrovie del Colomby, di Nuova York e dell'Ohio. La milizia protegge i treni. Molti scioperanti dell'ovest furono arrestati.

Palermo, 2. — Il brigante Zito, della banda già Rinaldi, si è reso presso San Mauro a due pattuglie di bersaglieri, dopo un conflitto. Un bersagliere è leggermente ferito.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

L'*Educazione popolare* (*Società contro l'abuso delle armi*). — Si rendono avvisati tutti i soci che non poterono intervenire all'assemblea generale tenutasi la sera del 24 luglio, essere stato unanimemente approvato il resoconto amministrativo redatto a tutto il 30 aprile ultimo scorso.

L'assemblea approvò pure con molta soddisfazione e lode le varie proposte fatte dal Consiglio direttivo per dare maggiore sviluppo alla Società, incoraggiando il medesimo a proseguirne gli studi ed a far tutte le pratiche necessarie per poterle quanto prima attuare. Passò quindi alla nomina di 6 consiglieri effettivi: i signori Müller Francesco, Martini cav. Alessandro, Giani cav. Giuseppe e Moglini Vincenzo, confermati in tale ufficio, ed i signori Laura cav. dott. Secondo e Daneo avv. Edoardo, nuovi eletti.

Elesse pure due sindacatori dei conti dell'anno sociale che avrà termine a tutto aprile 1878, nelle persone dei signori Amigoni nob. Angelo Oliviero e Costamagna cav. Giovanni.

Gran famiglia alimentaria.

Sotto questo titolo si è costituita in Torino una Società cooperativa e di mutuo soccorso, il cui scopo è eminentemente filantropico ed umanitario. Essa infatti si propone: di provvedere a' suoi soci i generi alimentari di ottima qualità ed al massimo buon prezzo, trattandosi puramente di una cessione al prezzo di costo; di venire in aiuto ai soci ammalati dando loro diritto ad un conveniente sussidio giornaliero; di procacciare lavoro ai soci che ne saranno privi, soccorrendoli in pari tempo durante la loro disoccupazione; di procurare un sostentamento a quei soci che per vecchiaia e per fisica indisposizione fossero inabili al lavoro; di impartire una buona istruzione ed una morale educazione ai figli del lavoro; insomma una Società che propugnerà validamente gl'interessi morali e materiali della gran famiglia dei figli del lavoro.

A Roshdale (Inghilterra) venne costituita una Società simile da soli 28 operai, che in breve s'ingrandì al punto da poter essere in grado, oltre al somministrare a' suoi soci ottimi generi alimentari al massimo buon mercato, procurar lavoro ai disoccupati, ecc., ecc., di provvedere altresì i soci d'una comoda e salubre abitazione di cui in breve tempo ne divengono assoluti proprietari.

Tutti questi vantaggi si sono ottenuti mercè il gran numero degli operai che vi si sono inscritti.

Perchè mai non potrebbesi raggiungere siffatto scopo anche a Torino?

Egli è perciò che si fa caldo appello agli operai ed agricoltori ed a tutti infine cui sta a cuore il benessere morale e materiale dei figli del popolo, a volersi recare in massa all'adunanza straordinaria che avrà luogo a tale effetto sabato 4 agosto, alle ore 8 pom., nell'anfiteatro delle scuole tecniche di S. Carlo, sito in via Gaudenzio Ferrari, n. 5 *bis*, gentilmente concesso.

La Direzione.

Spettacoli d'oggi:

Balbo, ore 8 1/2: *Giroflà-Giroflà*, operetta in 3 atti.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant.; dalle 3 alle 6, dalle 8 alle 11 pom. con musica e luce elettrica. — Sedute ordinarie L. 1; sedute con musica L. 1 25. — Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 15 la corsa.

Caffè San Carlo — CONCERTO SERALE.
1. Valzer *Spiriti leggiadri* — STRAUSS.
2. Duetto nell'opera *Bonifazio de' Geremey* (tenore e basso) — PIGNATOSKY.
3. Sinfonia dell'opera *Giovanna d'Arco* — VERDI.
4. Aria, *Mamma Agata*, per buffo — DONIZETTI.
5. Mazurka *T'amo e t'odio* — CALVI.
6. Recitativo e romanza nell'opera *Un ballo in maschera* (tenore) — VERDI.
7. Duetto nell'opera *Guarany* — GOMEZ.
8. Duetto nell'opera *Lucia di Lammermoor* (tenore e baritono) — DONIZETTI.
9. Finale 1° nell'opera *Attila* — VERDI.
10. Polka *Ne me refusez pas* — TORRE.

TEATRO REGIO.

Avviso ai Coristi.

L'Impresa di questo Regio teatro, allo scopo di addivenire alla scritturazione della massa corale, invita i signori coristi e coriste a volersi presentare a questa segreteria per la voluta inscrizione nei giorni 6, 7 e 8 corrente dalle ore 12 alle 3 pomeridiane.

Si legge nel *Journal de Mulhouse* del 27 giugno:

M. H. Danzer, l'un des directeurs de l'École de filature et de tissage mécanique de notre ville, nous communique les résultats des examens de fin d'année, qui ont eu lieu mardi 24 courant, et que nous nous empressons de porter à la connaissance du public.

Voici les noms des lauréats:

Division de la Filature.

Certificats de premier ordre.

MM. Henri Hoffely, de Mulhouse — 20 points
Charles Baudouin, de Fraize (Vosges) — 19 »
Victor Widemann, de Luttenbach (Ht-Rhin) — 19 »
Robert Tanant, de Saint-Dié (Vosges) — 18 »
Pierre Schlumberger, de Mulhouse — 18 »
Alfred Meyer, de Saint-Dié (Vosges) — 18 »
Georges Herr, d'Héricourt (Hte-Saône) — 17 »

Certificats de deuxième ordre.

Philippe Hausknecht, de Bozenthal (Bas-Rhin) — 16 »
Georges Toutain, de Rouen (Seine-Inférieure) — 16 »

Division du Tissage.

Certificats de premier ordre.

MM. Gérold Zimmerlin, de Zofingen (Suisse) — 20 points
Frédéric Elmer, de Glaris (Suisse) — 20 »
Joseph Meinardi *de Pont* (Piémont) — 19 »
Alfred Meyer, de Saint-Dié (Vosges) — 18 »
Henri Baumgartner, de Mulhouse — 17 »
Alphonse Carpentier, de Liépvre (Ht-Rhin) — 17 »

Le maximum des points était de 20.

(7)

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO PRIMO

De Profundis!

II.

Sola nel deserto del mondo.

(Continuazione).

— Dovete sentir molto freddo e molta malinconia nella vostra camera da letto, — le avea detto la signora Magnotte; — perchè non passar la serata con noi?

— Siete troppo buona, signora, — avea mormorato la signora inglese con quell'accento timido e sommesso che all'orecchio di Gustavo suonava come un lamento; — se lo desiderate, resterò.

Pareva che si fosse piegata alla richiesta più per timore o per difficoltà di formulare un rifiuto che per la speranza di un piacere.

Era una sera di marzo fredda e burrascosa; la tramontana sollevava e faceva turbinare nubi di polvere lungo la via Madame, ed i pochi passanti che andavano e venivano parevano assiderati.

Le vecchie signore s'erano raccolte intorno al fuoco e chiaccheravano alla luce grigia del crepuscolo.

La maestrina di musica si accostò al suo disgraziato pianoforte e si mise a suonare senza che alcuno ne l'avesse pregata. Nessuno vi badò.

Gustavo, che per solito voltava le carte, pareva cotesta sera affatto indifferente alla musica.

La signora Meynell si era posta a sedere, sola, presso una finestra, mezzo nascosta dalle tende flosce di damasco giallo, e guardava attraverso i vetri giù nella via.

Una specie d'impulso al quale tentò invano di resistere portò Gustavo verso di lei.

Questa volta, come già nel giardino del Lussemburgo, ella gli parve immagine della statua vivente della disperazione.

In questo momento, come allora, quel dolore che non aveva voce gli destò dentro uno strano e vivo interesse che non si potea dominare.

La signora Meynell trasalì lievemente udendo il passo di lui, ed alzando gli occhi riconobbe la persona con la quale aveva fatto conoscenza al Lussemburgo.

— Buona sera, signore, — disse, — vi ringrazio tanto di avermi fatto trovare una casa conveniente.

Detto ciò con voce bassa e dolce, volse di nuovo verso la via gli sguardi malinconici; era chiaro che non aveva altro da dire a Gustavo.

Lo studente però non avea l'idea di allontanarsi subito dalla finestra.

— Son lieto, — disse, — di aver potuto rendervi un lieve servigio, signora; temo soltanto che questo quartiere di Parigi non v'abbia a sembrar molto triste.

Ella non fece alcuna attenzione a queste parole sino a che Gustavo non le ebbe ripetute una seconda volta; allora, come improvvisamente svegliata da un sogno, rispose:

— Triste... no, non lo trovo triste... io non vado cercando l'allegria.

Dopo di ciò Lenoble capì che non c'era verso di dire altro.

La signora si sprofondò di nuovo nella sua meditazione; le nubi di polvere nella via silenziosa le parevano più interessanti di Lenoble di Beaubocage.

Gustavo stette alcuni momenti allo stesso posto, osservando il delicato profilo di lei, la pallidezza, lo squisito contorno della bocca, gli occhi grandi e pensosi.

La vedova inglese continuò a passar le sue serate nel salotto della signora Magnotte.

Le altre vecchie ciarlavano e facevano le loro maraviglie; ma la più fertile immaginazione non avrebbe potuto scrivere una qualunque storia sulle pagine bianche di quella esistenza spoglia di ogni piacere. La stessa calunnia non avrebbe trovato da mordere sopra una così semplice creatura come era la malinconica inglese.

Le vecchie facevano spallucce e stringevano le labbra con una eloquente solennità; ci dovea essere, più in qua o più in là, qualche cosa, un segreto, un mistero, un dolore e una cattiva azione; ma di lei proprio, della signora Meynell nessuna di loro poteva sospettare ombra di male.

Gustavo prestò poco orecchio a questi bisbigli pettegoli, ma non per questo la signora inglese occupava meno di prima i suoi pensieri.

L'immagine di lei veniva tutti i momenti a porsi tra lui e le pagine del codice, e quando gli accadeva di pensare all'avvenire e alla ragazza che la sorte gli destinava, un'amarezza grande lo vinceva.

A poco a poco le lettere del giovane alla famiglia si andarono facendo più brevi e meno soddisfacenti; non c'erano più tutti i più minuti particolari della sua vita da studente; non c'era più la sua solita allegria.

— Temo che non abbia a studiar troppo; — diceva la madre.

— Io crederei piuttosto, — suggeriva il padre, — che il birbone si lasci andare ad una vita dissipata.

III.

Disperazione.

Due mesi erano scorsi dalla fredda mattina di primavera in cui Gustavo aveva incontrato la signora Meynell sotto gli alberi intristiti del Lussemburgo.

Gli abitanti della Pension Magnotte si erano assuefatti alla sua presenza, al suo silenzio, alla sua tristezza; aveano smesso dall'occuparsi di lei e della sua storia; ma quelle poche settimane non aveano punto sollevato l'animo della donna.

Gustavo che la osservava con sollecitudine, la trovava anzi più pallida e più triste di prima.

Menava una vita raccolta e monotona; usciva molto di rado e non andava mai più in là del giardino del Lussemburgo.

Nessuno veniva a trovarla; non scriveva nè riceveva mai alcuna lettera.

Le accadeva spesso di appigliarsi al pretesto della lettura per starsene sola in un angolo del salotto; ma Gustavo si era accorto ch'ella non badava gran fatto al libro; il volume che teneva fra le mani non era che una scusa per abbandonarsi più liberamente al suo dolore.

Se qualcuno, spinto dalla curiosità o dalla compassione, cercava di entrare in conversazione con la strana signora, l'effetto era sempre il medesimo: ella rispondeva alle domande con voce dolce e sommessa e con una gelida cortesia, ma non incoraggiava mai il suo interlocutore a proseguire.

Pareva non desiderare nè amici, nè consolatori, e che la sua posizione fosse talmente disperata ch'ella non volesse ammettere nessuno a soccorrerla.

Pagava la sua retta tutte le settimane con una scrupolosa puntualità, sebbene il pagamento settimanale non fosse nelle regole della casa.

— Sarà meglio che vi paghi a settimana, — avea detto alla signora Magnotte; — perchè non so quel che farò, e non posso dire quanto tempo starò con voi.

Aveva intanto passato già due mesi nella casa, desinando tutti i giorni alla tavola comune, trattenendosi tutte le sere in salotto, senza che la sua abituale malinconia avesse ceduto il posto ad una più viva manifestazione di dolore. La si sarebbe presa per una statua di neve, per la statua della disperazione tagliata nel ghiaccio dallo scalpello di un esperto scultore; ma una sera il ghiaccio si sciolse, e tutti si trovarono all'improvviso in presenza di una donna esaltata, trasportata da un dolore acerbo e furioso.

(*Continua*)

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 1 agosto 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	32 86
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	32 86
	Tot. nel mese a oggi	1	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	7	631 40
	Trama	»	» »
	Greggia	10	822 80
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	17	1454 29
	Tot. nel mese a oggi	17	
Condiz. celere di M. Pennone	Organzino	»	» »
	Trama	»	» »
	Greggia	2	100 93
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	100 93
	Tot. nel mese a oggi	2	

CHIVASSO. — (*Nostra corrispon.*).
1° agosto. — Eccovi il bollettino:
Farine B. L. 45, C. 46 al quintale.

Frumento	ettol.	L.	22 12 a 23 21
Segale	»	»	13 01 a 14 10
Avena	»	»	7 81 a 8 24
Riso	»	»	32 53 a 34 27
Meliga	»	»	15 16 a 18 92
Legna forte	quint.	»	3 — a — —
Id. dolce	»	»	2 50 a — —
Fieno nuovo	»	»	5 — a — —
Paglia	»	»	4 — a — —
Buoi da macello	N. —	L.	420 — a 620 —
Id. da tiro	» —	»	200 — a 430 —
Vacche soriane	» —	»	110 — a 170 —
Id. da pascolo	» —	»	130 — a 200 —
Id. erbarucie	» —	»	100 — a 150 —
Vitelli annati	» —	»	100 — a 190 —
Id. da latte	» —	»	60 — a 140 —
Moggio	» —	»	80 — a 175 —
Maiali	» —	»	30 — a 75 —

CARMAGNOLA. — (*Nostra corrisp.*).
Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 1° agosto.

Quantità	Unità	Merce	Prezzo
500	ettol.	Frumento prezzo med.	L. 23 05
250	»	Segale	» 14 30
50	»	Avena	» 10 18
80	»	Meliga	» 15 81
80	»	Riso	» 34 65
25	Buoi 1ª qualità	mir.	» 8 50
100	Idem 2ª	»	» 7 75
100	Vitelli 1ª	»	» 8 50
220	Idem 2ª	»	» 8 —
350	Giovenche	»	» 7 10
400	Maiali da latte	»	» 21 50
700	mir.	Canapa greggia	» 9 —
400	»	Cordame	» 11 25
650	»	Olio fino d'oliva	» 17 25
150	»	Butirro 1ª qualità	» 24 —
220	»	Idem 2ª qualità	» 19 —
1400	»	Patate	» 0 70
3000	dozz.	Uova	» 0 55

CUNEO. — (*Nostra corrispondenza*).
31 luglio. — Quasi tutti i prezzi dei cereali sono stazionari con tendenza ad aumento. Infatti numerose furono le incette fatte dagli speculatori ed il mercato fu assai attivo. Hanno luogo abbondanti spedizioni di farina.

Le patate nuove cominciano a comparire sul mercato, e trovano pronto esito.

Invariati rimangono i prezzi dei vini benchè il nuovo raccolto delle uve si presenti sotto favorevole aspetto. È questa la situazione della nostra piazza.

Quantità	Unità	Merce	Prezzo
610	ettol.	Frumento	L. 24 50 a 22 10
410	»	Id. mescolo	» 19 — a 10 50
60	»	Segale	» 16 50 a 14 25
70	»	Avena	» 10 — a 9 —
50	»	Riso	» 35 80 a 33 —
370	»	Meliga	» 15 40 a 14 19
20	»	Formentone	» 13 25 a 11 50
12	»	Miglio	» 13 50 a 11 50
10	»	Fave	» 18 50 a 16 90
—	mir.	Patate	» 1 15 a 1 —
150	»	Carbone	» 1 10 a 1 —
20	quint.	Legna forte	» 3 20 a 2 80
10	»	Idem dolce	» 2 50 a 2 20
15	»	Fieno	» 6 50 a 5 50
10	»	Paglia	» 4 50 a 4 —

Burro al chil.	L.	1 50 a	1 10
Lardo	»	2 20 a	2 —
Ova dozzina	»	0 67 a	0 65
Vino comune { 25 ett. 1ª q.	L.	45 a 65	l'ett.
{ 30 » 2ª	»	50 a 60	»

Telegramma Particolare.
Genova, 1 agosto, ore 3,15 pom.

Rend. 5 0/0 cont. da	76 40 a 76 45
Rend. f.m.	76 45 a 76 50
Az. Banca Naz. f.m.	1895 — 1897
Cred. Mobil. f.m.	631 — 633
Ferr. Merid. f.m.	334 — 336

Oro 22 08 — Sostenuti.

Borsa di Milano. — 1 agosto.

Rend. Ital. f.m.	76 37 1/2
Prestito Naz. 1866	39 —
» » stallonato	35 70
Obbl. Ecclesiastiche	96 50
Boni Ferr. Merid.	556 —
Obbl. Ferr. Merid.	133 50
» » Sarde A.	230 50
» » » B.	227 75
» » Pontebbane	? 50
» Regia Tabacchi	800 —
» Beni Demaniali	158 —
Azioni Banca Naz.	1876 —
» » Lombarda	558 —
» » Generale	— —
» » Torino	— —
» Ferr. Merid.	336 —
» Regia Tabacchi	802 —
» Cotonificio Cantoni	714 —
» Lanificio Rossi	908 —
» Linificio e canap. naz.	210 —
Pezzi da 20 fr.	22 00

Firenze,	31	1
Rendita 5 0/0	76 22	76 22 5
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	22 05	22 05
Londra lettera	27 65	27 65
Cambio su Parigi	110 25	110 85
Prestito Naz.	39 —	39 —
Az. Tabacchi	805 —	805 —
Banca Naz.	1955 —	1943 50
Az. Ferr. Merid.	336 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	233 —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	635 —	635 —

Parigi,	31	1
3 p. 0/0 Francese	70 45	70 37
5 p. 0/0 Id.	107 20	105 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	69 —	69 15
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	145 —	145 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	228 —	228 —
Az. Ferr. Romane	— —	66 —
Obbl. Lombarde	217 —	220 —
Obbl. Romane	238 -	238 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 14
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 5/8
Consolidati inglesi	95 1/2	94 3/4
Vienna,	31	1
Mobiliare	153 20	155 75
Lombarde	69 —	69 50
Banca Anglo-Austr.	69 50	70 50
Austriache	239 —	240 50
Banca Naz.	792 —	796 —
Napoleoni d'oro	9 69	9 66
Cambio su Parigi	49 20	49 —
Cambio su Londra	123 15	121 40
Rend. Austriaca	65 50	66 —
Rend. in carta	61 25	61 05
Unionbank	49 —	50 —
Argento in banconote	105 50	108 60
Berlino,	31	1
Austr.	392 —	396 —
Lombarde	113 —	113 —
Mobil.	232 —	457 50
Rendita It.	69 90	69 80
Londra,	31	1
Consolidato Inglese	94 3/8	94 5/8
Rendita Italiana	67 3/8	68 7/8
Spagnuolo	10 3/8	10 5/8
Turco	9 1/4	9 1/4
Egiziano del 1868	37 9/16	37 3/4
Egiziano del 1873	— —	— —

BORSINO.
Torino, 1 agosto (ore 5 pom.)

Oggi è giorno di liquidazione a Parigi per quanto concerne i valori francesi. Le notizie pervenuteci dall'Austria a mezzogiorno sono tutt'altro che rassicuranti. Un dispaccio declina i nomi delle truppe che saranno mobilizzate in seguito alla decisione di un Consiglio di ministri tenutosi sotto la presidenza del conte Andrassy. A noi pare che questo sia il primo segnale di una rottura della neutralità finora scrupolosamente mantenuta, la quale rottura può aver per noi ben tristi conseguenze.

Si aggiungono ancora le notizie per nulla pacifiche che ci giungono dalla Grecia, dove il Governo trattiene i sollevatori fintantochè non sarà compiuto l'armamento ufficiale, e poi, a nostro avviso, non si può trovare motivo di sostegno.

Con tutto ciò il mercato di Parigi è di parere contrario, e ce lo dichiara colla sua apertura d'oggi a 69 40 per l'Italiano, cioè con 40 cent. d'aumento dalla chiusura di ieri, e 25 dal Boulevard. Da noi si era occupati per la differenze della liquidazione, per cui gli affari furono nulli. Nominale 76 40.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.
Torino, 2 agosto 1877.

Consolidato 5 0/0 C. del m. in con. 76 50 76 50 — in l. 76 45 45 45 f.c. — 77 20 premi cont. 50 — 77 25 premi cent. 50 p. 30 agosto.

Corso legale 76 50.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in con. 273 25.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in c. 474 50.

Oro da 22 03 a 22 05.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc.	breve	110 25	110 40	— —	— —
	lungo				
Svizzera		110 20	110 40	— —	— —
Londra		— —	— —	27 60	27 65
Germania		— —	— —	134 1/4	134 3/4
Vienna		— —	— —	— —	— —

Sconto p. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4.

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 2 agosto 1877.

Borsa di Parigi senza variazione sul 5 0/0 francese, su cui si è staccato il vaglia trimestrale di fr. 1 25; leggero ribasso sul 3 0/0 e rialzo di 15 cent. sul nostro Italiano che rimase ieri in chiusura a 69 15 dopo aver esordito a 69 40. In complesso Borsa insignificante benchè fosse giorno di liquidazione delle Rendite francesi.

Egli si è che questa volta i rialzisti non hanno trovato dinanzi a sè forti posizioni al ribasso. Dopo averli tanto perseguitati, non è strano se il numero dei ribassisti sia diminuito. Si può dire che la guerra finisce per mancanza di nemici.

Ma bisogna però aggiungere che se i venditori di Rendita sono scomparsi, è ben difficile che i rialzisti di ieri trovino ai prezzi attuali dei nuovi compratori che li sbarazzino de' loro acquisti, a meno che non vengano notizie positive di pace a rianimare il mercato.

Da noi la Rendita fine mese, dopo molte chiacchiere vuote d'affari, esordiva a 76 40, faceva quindi 76 32 1/2 e chiudeva a 76 45 più in denaro che in lettera.

Per contanti si fece 76 45, 76 47 1/2, riducendo così il deporto dal cont. a fine mese a cent. 2 1/2.

Affari pochi tanto in Rendita che in valori.

Az. Banca Naz. 1895 a 1899.
Az. Mobiliare 634 a 633.
Az. Banca Torino 716.
Az. Banco Sc. 278 a 272.
Az. Banca Subal. 279 a 278.
Az. Tabacchi 804 a 802.
Obbl. Meridionali 234 a 233
Obbl. Cavour 476 a 475.
Francia 110 25 a 110 40.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 23; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St.-Denis, 65.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) luglio		31	agosto 1
Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	69 25	69 —
» » per agosto	»	69 —	69 —
» » per settembre e ottobre	»	69 —	69 —
» » pei 4 mesi ultimi	»	69 —	68 75
Zuccari Saccarino 88 10/13 (**)	»	66 —	65 75
» » 7/9	»	72 —	71 —
» bianco 3	»	74 25	73 50
» raffinato scelto	»	158 —	155 —

Liverpool, 1 agosto (sera)
Cotoni — Vendite generali, Balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.
Mercato invariato.
Importazione della giornata Balle 5000.

Hâvre, 1 agosto (sera)
Cotoni — Vendite Balle 1100.
Mercato calmo-pesante.
» — Luisiana per 9.bre e 10.bre . . . Fr. 73 — — —
Caffè — Venduti sacchi 9000
Mercato fermo.
» — Cap. extra sano (***) . . . Fr. 110 — — —
» — La Guayra scelto . . . Fr. 126 — — —

Marsiglia, 1 agosto (sera)
Frumenti — Importazione Ett. 450
» Vendite » 8150
Mercato calmo-invariato.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1/4 %.
(***) Per 50 chilogrammi.

Torino, Tip. Roux e Favale.

Anno XI. (Edizione della sera) TORINO, Giovedì 2 Agosto 1877 (Edizione della sera) Num. 211.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta; Torino all'ufficio di distribuzione. — Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia; Stati Uniti; Repubblica Argentina e Uruguai.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 2 AGOSTO 1877.

RIVISTA

L'ingerenza del Governo nelle elezioni — Annullamento delle elezioni amministrative di Firenze — Qualità anfibia dei sindaci — Due circolari spedite dai sotto prefetti.

Combattuta sempre in principio, e giustamente, l'ingerenza del Governo nelle elezioni si politiche e si amministrative, dagli uomini indipendenti e specialmente dagli oppositori, sviscerati della sincerità delle istituzioni nazionali e dei principii su cui si fondano, noi la vediamo tuttavia praticata costantemente dal Governo. E badisi, noi non facciamo in ciò distinzione di parte, è una pecca comune a destri e a sinistri. Chi è investito del potere non scrupoleggia molto sui mezzi di conservarselo e chi vi aspira naturalmente non ama quell'abuso di potere, salvo a fare il somigliante come l'avrà ghermito. Per lo stesso motivo gli oppositori, ferventi apostoli delle elezioni popolari dei magistrati municipali, diventano di ghiaccio nel promuovere tale riforma quando essi e i loro amici sono al maneggio degli affari. E valga questo per disingannare le popolazioni, le quali attendono mirabilia dalle mutazioni di Stato, per cui pervengano al seggio uomini che non si differenziano fra loro che per essere seduti da un lato o dall'altro dell'aula parlamentare. Diremo la stessa cosa delle imposte che il popolo è sempre costretto a pagare in gran copia, pasciuto di mere promesse.

Se noi quindi sorgiamo ad oppugnare questa tendenza del Ministero ad influire nelle elezioni e generalmente ad aumentare in qualunque modo il suo potere, non è già perchè crediamo i ministri attuali più inclinati alle usurpazioni che non fossero i loro predecessori, ma perchè quelli e non questi vanno soggetti al sindacato della nazione ed è debito della stampa il vegliare attentamente perchè il Governo non esca dalla sua cerchia. Ma chi può negare che il Governo adoperi in modo perchè le elezioni comunali gli tornino favorevoli? In questo senso qualche cosa di grave accadde a Firenze, ove le elezioni comunali riuscirono, se non clericali, come si disse dai ministeriali, certo poco favorevoli al Governo. Erasi in una sezione commessa un'irregolarità, la quale tuttavia, dato anche che sia provata, non avrebbe infirmato il risultamento generale, una di quelle irregolarità (l'abbandono temporaneo di un'urna) che si commettono, senzachè perciò si pensi di far annullare le elezioni. Ma a Firenze si volle applicata con un'insolita rigidezza la legge. E il motivo di tale diversità? Ve lo dice un corrispondente fiorentino del *Secolo*, è un telegramma ufficiale inviato al sindaco Peruzzi: « Ministero deplora che V. S. non abbia energicamente provveduto affinchè non riescano eletti a consiglieri di cotesto Municipio candidati clericali, giacchè il trionfo di costoro potrebbe ostare alla presentazione al Parlamento della legge dei provvedimenti sul comune di Firenze. — *Depretis.* » Conseguentemente le elezioni furono dichiarate nulle dal Consiglio comunale e la questione è ora in appello.

Non sappiamo quale sarà la decisione definitiva. Ma si può negare, nel caso che così sia concepito il telegramma, come afferma il giornale di Milano, il quale non è punto ostile al Presidente del Consiglio, che siasi commessa un'enorme ingerenza da parte del Governo? E se le elezioni saranno annullate, non è egli a temere che gli elettori, riconvocati in comizio, per la paura di danneggiare gl'interessi della loro città, anzichè rieleggere i cittadini in cui ripongono la loro fiducia, non rendano dei suffragii che vadano a versi al Ministero, il quale può loro fare del bene o del male a suo talento? Avremmo in quel caso una misura sincera delle opinioni e dei sentimenti della popolazione?

Abbiamo toccato la questione della nomina dei sindaci, magistrati anfibii, cioè capi elettivi dei municipii ed ufficiali governativi. È uno sconcio la cui cessazione si desidera da lungo tempo, poichè può accadere ed accade di fatto che il personaggio il quale gode la piena fiducia del Governo non la ispiri ugualmente alla popolazione i cui interessi ha in tutela e ai Consigli municipali, ove si trova talvolta in minoranza. I Consigli nominano la Giunta e se questa non va d'accordo col sindaco è presumibile che le cose non procedano col vento in poppa. Intanto, tuttavia che si attende la bramata riforma, il Governo s'ingegna di nominare dei sindaci secondo il cuor suo: ma come è difficile che conosca gli umori degli ottomila comuni dello Stato, ha ordinato un'inquisizione sulla condizione e qualità dei consiglieri dei medesimi.

A questo scopo i signori sotto-prefetti ebbero ordine di mandare ai sindaci una tavola, su cui dovranno registrare il nome, cognome, età, professione, dimora, stato di fortuna dei singoli consiglieri. Inoltre l'anno della loro elezione e il numero dei voti conseguiti. Parci di essere tornati al tempo delle gride dei governatori di Milano, *a che negocio attende*, ecc. Ma finchè non si tratta che di dati positivi, il sig. Ministro potrà dire essere necessario conoscerli per fare delle scelte discrete. Ma *in cauda venenum*. L'ultima colonnetta che devono riempiere i signori sindaci concerne il colore politico dei prefati consiglieri, bisognerà recitare il proprio *credo* o lasciar la cosa a discrezione del capo del Municipio. Ma perchè vuole il sig. Ministro conoscere il colore politico de' futuri sindaci? Evidentemente perchè esso deve essere la norma delle future sue scelte. Può poi sempre essere utile il conoscere quel colore, poguamo il caso che l'ambizione dei signori ond'è questione non sia onninamente soddisfatta colla nomina di consigliere municipale e aspirino a qualche cosa di più alto e lucrativo.

La circolare di cui parliamo ha la data dei 10 di luglio. Ai 19 dello stesso mese altra, mandata pure dai sotto-prefetti e cui non sarà molto facile rispondere o piuttosto cui si risponderà solo secondo il capriccio dell'interrogato. Si pregano i sindaci a riferire se vi fu lotta nell'elezione e di quale specie « se dal partito che vinse (e si deve indicare se era il liberale) la cosa pubblica sarà vantaggiata. » Ma bisognerebbe prima dichiarare che cosa s'intenda per *liberale*, giacchè tanto la *Perseveranza* quanto la *Ragione* battezzano come tali i loro amici e negano quella qualità ai loro avversarii. Gli stessi clericali, quando chiedono libertà d'insegnamento e libertà di processione, si affibbiano la giornea di liberale. Perchè il sindaco interrogato darà alla stessa parola una significazione diversa, secondochè sarà di sinistra o di destra. E similmente che cosa dirà ove sia dimandato se dalla vittoria di una fazione o dell'altra siasi vantaggiata la cosa pubblica? Dallo stesso esito di una lotta trarranno illazioni contrarie gli amici della *Gazzetta del Popolo* e quelli dell'*Armonia*.

In conclusione si mantenga sempre la libertà delle elezioni, non se n'impacci il Governo, curi soltanto che si osservino le leggi, non le diriga nè in un senso nè nell'altro, e in questo modo solo si lascierà veramente passare la volontà del paese, cosa che l'on. Depretis affermò stargli sommamente a cuore.

ACQUE MOTRICI IN TORINO.

Già la *Gazzetta del Popolo* diede la notizia che il Municipio di Torino rimase soccombente nella lite intentatagli dai fratelli Galoppo vertente intorno alla portata del ramo sinistro della Ceronda; noi mentre deploriamo che, malgrado tanti eminenti giureconsulti siano stati mandati dagli elettori a sedere nel Consiglio, la finanza municipale debba subire sì gravi jatture, speriamo tuttavia che nella liquidazione giudiziale l'indennità a pagarsi ai signori Galoppo sia computata sulla base dei benefizi che i medesimi *proveranno* di aver perduto nel passato per mancanza di forza motrice; e noi crediamo similmente che questi benefizi saranno ben lungi dal raggiungere le 700,000 lire di cui si parla; i ruoli della ricchezza mobile potranno in ogni caso, per analogia con altre fabbriche, fornire gli elementi per stabilire quali siano i molli benefizi che può fare un lanificio con 800 cavalli di forza.

Giova dunque sperare che nella questione *di fatto*, cioè nella liquidazione della cifra dei danni, il Municipio sia più fortunato che nella questione *di diritto*, chè altrimenti gli elettori avrebbero piena ragione di tenere il broncio a tutti i sullodati illustri consiglieri giureconsulti, essendo provata poco meno che inutile la loro presenza in Consiglio.

Però questo serve per il passato; or tocca provvedere all'avvenire.

Tocca non solo per evitare liti e indennità, ma eziandio per assicurare prospera e larga la vita alle industrie cittadine, il guarentire la quantità, l'abbondanza delle acque motrici in Torino.

Si possono tralasciare o rimandare spese suntuarie, spese per divertimenti, per abbellimenti; ma le spese che debbono assicurare il lavoro agli operai e l'attività delle nostre officine non permettono dilazione.

I progetti per condotta d'aqua motrice sono molti.

Per la quantità di forza motrice che possono somministrare sono notevoli quelli che riguardano derivazioni dal Po, di cui l'uno dell'ing. Lanino che porterebbe da 4000 a 4300 cavalli colla spesa di L. 6,300,000, e l'altro dell'Impresa costruttrice del canale Cavour di 4500 a 5500 cavalli con la spesa di L. 7,900,000.

La difficoltà qui sta nella spesa, che or riescirebbe di un quinto forse ancora maggiore delle somme accennate a cagione dell'aumento del prezzo della mano d'opera e dei materiali.

Noi comprendiamo che, trattandosi di spendere somme sì considerevoli, anche i più ardimentosi stieno titubanti.

In tale stato di cose sarà, crediamo, bene accolto e preso in pronta considerazione il progetto che l'egregio ing. Carrera già studiò in tutti i suoi particolari.

Il nome dell'autore è sufficiente garanzia della serietà della proposta.

Il Carrera completò e pose in carta un ardito concetto che già aveva adombrato alcuni anni or sono, quando appunto si trattava ancora di costrurre il canale della Ceronda.

In sostanza esso vorrebbe adunare in vasti bacini 33 milioni di metri cubi d'acqua delle piene del bacino della Stura, per ottenere una regolare defluenza e portata d'acqua a benefizio dell'industria e dell'agricoltura del Canavese e di Torino.

I bacini a formarsi poco lungi da Lanzo sarebbero cinque; oltre a questa risorsa dei laghi artificiali, il Carrera vorrebbe utilizzare molte acque che, specialmente nelle magre invernali, or vanno inutilmente perdute e disperse.

Con questi mezzi il Carrera porterebbe a Torino una nuova forza motrice di circa 8000 cavalli, il doppio cioè della forza della Ceronda.

L'acqua, dopo aver passato per un tratto nel letto del torrente Banna, sarebbe immessa presso S. Maurizio in un apposito canale che costeggerebbe la ferrovia di Lanzo fin presso Altezzano, ove l'acqua andrebbe a raggiungere il tracciato del canale della Ceronda, tenendosi però ad un livello molto più alto, in modo che mentre il canale della Ceronda passa in parte alcuni metri sotto terra, il nuovo canale starebbe a cielo scoperto.

Così questo nuovo corso d'acqua verrebbe fino alla Barriera del Martinetto, ove verserebbe un metro cubo e mezzo a favore del ramo destro della Ceronda.

Il restante dell'acqua, passando nel fosso della cinta daziaria, percorrerebbe tutta la periferia di Torino, lasciando quattro nuove derivazioni che servirebbero alle industrie della parte meridionale della città.

La prima di queste derivazioni passerebbe presso l'Ammazzatoio, percorrerebbe il viale Oporto, passerebbe in piazza Carlo Felice, il viale del Re ed il Lungo Po fin presso il ponte di pietra.

La seconda costeggierebbe a mezzodì della Piazza d'Armi nuova, andrebbe a dar vita e moto alle officine della Stazione, percorrerebbe il viale di San Salvario e s'immetterebbe quindi nel canale della precedente derivazione.

La terza entrerebbe in Torino presso la barriera di Orbassano ed andrebbe a servire le officine del borgo San Salvario, quindi traverserebbe sul nuovo ponte del Po, e andrebbe a servire le officine che stanno lungo lo stradale a destra del Po, fino oltre la Gran Madre di Dio.

La quarta infine, seguendo sempre il fosso di cinta, darebbe moto alle fabbriche fuori barriera di Nizza e andrebbe a riunire le sue acque con quelle della derivazione precedente.

Tale è in sostanza il concetto vasto che il Carrera già studiò in tutti i suoi particolari.

Oltre poi ai 8000 cavalli che, con l'attuazione di questo canale, si fornirebbero a Torino, mercè del medesimo si assicurerebbe pure la regolare portata d'acqua a più di 50 stabilimenti industriali che sono posti nei territori di Nole, Mathi, Ciriè, San Maurizio, Caselle, Borgaro, ecc., il che tornerebbe anche di vantaggio grandissimo a Torino ove tali industrie fanno centro e giovano, non meno di quelle poste entro la cinta, ad accrescere la importanza economica della città nostra.

La spesa per quest'opera salirebbe circa a 4 milioni; però il Carrera troverebbe una società che, a suo pieno rischio e pericolo, ne intraprenderebbe la costruzione e l'esercizio, purchè il Municipio fornisse un concorso di L. 1,500,000, contro il quale però, come dicemmo, avrebbe diritto ad un metro cubo e mezzo d'acqua a benefizio del ramo destro della Ceronda, il che permetterebbe di lasciare la sua completa portata al ramo sinistro di questo canale.

Tale è il progetto del Carrera che speriamo venga prontamente ed autorevolmente esaminato, perchè, se esso corrisponde alle sue premesse, è tale da soddisfare pienamente ai bisogni di Torino, e togliere il Municipio dai gravissimi imbarazzi in cui è avvolto a cagione delle condizioni in cui trovasi attualmente il canale della Ceronda.

Corrispondenza da Bologna.

Caldo e spettacoli — Un altro ricatto — Il duca di Montpensier — Campi militari —

---

(48)

APPENDICE

Un cranio

LXI. (*Seguito*)

E l'aspettò la sera, secondo l'usato, nel salotto terreno per dargli il primo assalto, ma aspettò invano. Lodovico si era studiato per l'appunto di sfuggire in quella sera la vista di lei, temendo forse di non lasciar trapelare in qualche guisa la grande concitazione, l'orgasmo ch'ei provava in quei momenti. L'entusiasmo giovanile, la natura ardente, l'educazione trascurata e guasta, il bisogno di muoversi ad ogni costo, di agitarsi, di menar le mani, tutto contribuiva a farlo stare come sui carboni ardenti, ond'eragli difficile il contenersi. Quindi, di buonissim'ora, ei si ritirò nella propria camera e ci si chiuse a chiave. Così neanco Isabella avrebbe potuto, colla penetrazione propria delle madri, scoprire qualche cosa dallo stato dell'animo suo e de' propositi.

— Pazienza, — pensò Lucilla, — sarà per domattina avanti le sei.

E andò anch'essa a riposare, ma non potè chiuder occhio in tutta la notte. Lodovico, il Sarti, l'esattore, San Giovanni, Ciapo, la sommossa, e mille altre diavolerie gli ballavano il trescone nella testa, e non le permisero di prender sonno. Erano gente e cose che non le appartenevano nè poco nè molto. Se dovevano accadere guai, sarebbero accaduti a più miglia di distanza, e all'Abetalla ne sarebbe appena giunta l'eco lontana. Ma tuttavia ella non poteva dormire.

L'angustiava forse il pericolo a cui si esponeva aventatamente il Vèroli, o il travaglio che ne sarebbe venuto a Isabella? Ella non sapeva dire; ma certo era angustiata e non poco.

Albeggiava appena, ed era già in piedi, e scendeva già la scaletta del primo piano, per appostarsi davanti alla camera di Lodovico allorchè ne fosse uscito. Ella si proponeva addirittura d'impedirlo con tutta l'autorità di padrona di casa, e di chi può assai sull'animo altrui. Ella era disposta di lasciare ogni riguardo in quel momento solenne, paga d'impedirgli il partire. E se, cosa impossibile, da sola non fosse riuscita, avrebbe ella chiamato in suo soccorso la madre, « e fra tutt'e due staremo a vedere! »

Così conchiudeva mentalmente il suo pensiero Lucilla nello scendere in fretta la breve scala. Ma quale non fu la ingrata meraviglia di lei, nel vedersi dinanzi l'uscio spalancato della camera di Lodovico, e spalancata la finestra di fronte, donde entravano ancor pallidi i primi raggi del giorno? Lodovico era stato più mattiniero di lei; e la porta di casa e il cancello aperti dicevano chiaramente che se n'era già ito.

Questa fuga impreveduta mette Lucilla in una strana inquietudine. Per accertarsene viemmeglio, ella precipita nella stalla. Ohimè! Nè cavallo, nè carrettella ci stavano più di casa. Egli così si sarebbe trovato più presto nel tafferuglio, e prima ancora che non avesse fissato col Sarti. I discorsi nel capanno della sera precedente, tornarono in mente a Lucilla, come s'ella se li udisse pronunziare dentro gli orecchi. Ne esagerò quindi il senso, la portata, e le parve che fosse venuto il finimondo, e Lodovico bell'e spacciato senza rimedi, e non ebbe più pace.

LXII.

Uno spettacolo strano presentava la piccola cittadnzza di San Giovanni in quel giorno. Era mercato. Dai due punti estremi del braccio di strada maestra che la tagliava per mezzo, fino dalle primissime ore della mattina, affluivano dentro robe e persone in gran numero e di genere vario. Le contadine, l'ortolane, colla cesta in capo piena di polli, o di frutta, o d'erbe, o d'ova, o d'altro commestibile qualsiasi, venivano a frotte e di buon passo per pigliare i posti migliori sulla piazza. Da tutti i buchi comparivano bovi, cavalli, ciuchi, muli, che i contadini portavano a vendere, o barattare, ora spingendoseli innanzi col pungolo, ora traendoseli dietro colla fune, ora armeggiando per tenere in branco le bestie che venivano prime.

Era una musica singolare di muggiti, di nitriti, di ragli, di campani, di fischi, di voci che si alternavano, si confondevano, si soverchiavano. E intanto possidenti, campagnuoli, fattori, agenti, gastaldi, trecconi, scozzoni, sensali, giocolieri, cerretani, mercanti girovaghi venivano un dopo l'altro, quale a piedi, quale a cavallo, o in biroccino, o in carrozza, sui carri, empiendo l'unico stallatico delle loro cavalcature e dei veicoli, e lasciandoli a meriggiare fuor della porta, a risparmio di spesa, finchè non avessero fatto i proprii negozi.

E i cittadini, dal canto loro, non dormivano davvero; fino dall'alba osti, e tavernai, e caffettieri, e liquoristi, e pizzicagnoli, e bottegai si erano affrettati a ripulire, ad aprire, a preparare, a far mostra, ognuno secondo la ragione del proprio traffico e il bisogno degli avventori. E il procuratore anch'egli e il notaro anticipavano la levata per trovarsi pronti al sopraggiungere dei clienti; e il medico condotto e il veterinario facevano altrettanto; e persino gli sfaccendati e i fannulloni uscivano in quella mattina in piazza prima del tempo, illudendosi forse che l'operosità altrui fosse la propria.

Tutto ciò per altro, se poteva essere spettacolo per qualcuno il quale non l'avesse mai visto, non appariva tale per certo agli abitanti di San Giovanni, che da tempo immemorabile lo vedevano rinnovare a giorno fisso, ogni settimana. Lo spettacolo strano mentovato in principio, era dunque tutt'altro, se quegli stessi abitanti, o la più gran parte di essi, guardava stupefatta e non sapeva rendersene ragione.

(*Continua*) CESARE DONATI.

Elargizioni della Società Balanzone — Onorificenze — Malandrinaggio.

30 luglio.

Fa un caldo da morire e forse maggiore di quello che si sente a Napoli. Prendete la statistica meteorologica, confrontata e vedete se Bologna, la città dotta e cortese, come la chiamano, non porta il primato su tutte le principali città d'Italia in fatto di canicola. O come si spiega ciò?

Ma qualunque sia la causa, l'effetto si è che lungo tutto il giorno di Bolognesi non se ne vedono in giro per evitare il sollione e si sta chiusi tappati nelle case.

Alla sera però è un altro paio di maniche; alla sera tutta Bologna esce di casa per andar a respirare la boccatina d'aria fresca fuori porta dove le birrarie fanno quattrini a cappellate.

Prima fra queste noto la birraria fuori Porta Santo Stefano dove si rappresentano delle intiere opere buffe con artisti napoletani come il Ruotolo e l'Albini.

Si è già rappresentato con successo il *Cicco e Cola;* ora si annunzia il *Babbeo e l'Intrigante.*

È un vero piacere: con pochi soldi bevete birra, sentite un'opera buffa e fate qualche gentile conoscenza.

All'Arena del Sole la compagnia drammatica diretta da Cesare Rossi, quella *stabile* d'inverno e *mobile* d'estate, piace moltissimo. Al Politeama Felsineo vi sono delle discrete *Educande di Sorrento*, ma col caldo che fa preferisco la birra e gli spettacoli del giardino di fuori Porta Santo Stefano.

***

Tempo fa ragguagliavo i lettori della *Piemontese* di un tentato ricatto a danno del possidente Besteghi, il quale ricatto diede luogo ad un curioso equivoco, cioè fece arrestare un capitano vestito in borghese in luogo dei veri ricattatori. Or bene, andato a male questo tiro, si è tentato di farne un altro allo stesso individuo. Giorni sono il sig. Besteghi ricevette una lettera anonima colla quale gli si imponeva di depositare 5000 lire nel... *monumento* pubblico dell'Arena del Pallone, colla minaccia di essere tagliato a pezzi se non avesse subito adempito ai *suoi doveri.*

Il Besteghi non volle passare per gonzo nemmanco stavolta. Egli andò alla Questura, si concertò col questore e mandò un cotale a depositare la busta col denaro nel luogo indicato.

Non appena il messo ebbe eseguita la sua incombenza, ecceti accostarsi al *monumento* tre giovinotti, uno dei quali si chinò e raccolse l'involto.

— Fermi tutti, — pronunciò allora una voce baritonale.

I tre sconosciuti erano stati attorniati dalle guardie di P. S. e da un delegato e dichiarati in arresto in nome della legge.

Nella confusione uno dei giovanotti scappò, ma venne arrestato nella propria casa, ed in conclusione i ricattatori vennero condotti alla Questura.

Erano giovinotti di 14 o 15 anni, due bolognesi ed un ferrarese, studenti e di buona famiglia. Confessarono il mal fatto e dissero che avevano tentato quell'infame colpo per andarsene in America.

Povere famiglie! Qual disonore!

***

Mi si riferisce che allorquando il duca Montpensier dimorò a Bologna, diresse un telegramma a S. M. il re Vittorio Emanuele, nel quale, ricordandogli l'abboccamento avuto a Torino, manifestavagli l'intenzione di venire a dimorare nel prossimo inverno nella nostra città col proprio titolo e colla famiglia. Il Re avrebbe risposto affettuosamente al Duca ed avrebbe acconsentito alla sua domanda.

***

Col giorno 29 luglio si è attivato, presso il comune di Pianoro, un campo militare che durerà una trentina di giorni. Vi prenderà parte il presidio di Bologna e qualche altro reggimento di stanza nella provincia.

Il Municipio ha avvertito i proprietari delle terre di Pianoro che i danni saranno pagati dal Comando militare.

***

Brava la Società del *Dottor Balanzone!*

La Società del *Dottor Balanzone* nella sua ultima adunanza deliberò di elargire nel seguente modo le cinque mila lire che sono avanzate nelle feste carnovalesche, esercizio 1876-77, cioè: L. 3700 al Comitato di beneficenza, 800 alla Lega per l'istruzione del popolo, 500 per soddisfare al contratto durante la gestione del teatro Comunale nell'autunno del 1877.

***

Onorificenza meritata.

Annuncio con piacere che il nostro maestro Raffaele Gamberini, l'egregio insegnante di celebrità artistiche, come la Galletti-Gianoli, il Carpi ed il Galvani, è stato insignito dal Re della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

***

Leggo con rincrescimento nei giornali locali il seguente fatto:

Giorni sono nel territorio di Fusignano, a due chilometri dal paese, si è rinnovato uno di quei deplorevoli fatti che invano si era sperato fossero finiti per sempre.

Il signor Tommaso Piancastelli, mentre trovavasi a un'ora pomeridiana a dividere il frumento in una sua aia colonica, fu sorpreso da sei malandrini tutti armati di schioppo, i quali unitamente a tutta la famiglia colonica lo condussero poco lungi in un campo di formentone, da dove spedirono per tre volte un contadino a Fusignano dalla famiglia del ricattato (che abita in piazza, e confina colla caserma dei Carabinieri) in cerca di danaro, non essendo rimasti paghi nè della prima, nè della seconda spedizione.

In questo frattempo mentre alcuni dei malfattori guardavano il Piancastelli e la famiglia colonica, gli altri vennero sulla attigua via ove fermarono ed aggredirono molti passeggieri, che tutti tennero fermi fino all'arrivo della terza spedizione del denaro che avvenne alle 6 1[2 pom.

Questo deplorevole avvenimento, commesso con tanta audacia, e preceduto da una tentata invasione in territorio di Alfonsine, ha profondamente contristato tutti gli onesti, e specialmente quei possidenti che, per attendere ai loro interesi, hanno bisogno continuamente di andare e trattenersi in campagna.

O dove si va di questo passo? Spero che il Governo provveda. S.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

31 luglio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	743.6	+21.4	15.1	75	14°	Calma	Copert.
9 a.	743.5	+24.3	12.9	56	14°	N E d.	N. p. s.
12 m.	742.7	+25.8	12.0	51	14°	N E d.	Ser. n.
3 p.	741.1	+27.6	13.2	47	14°	N E d.	Q. ser.
6 p.	740.3	+26.9	14.1	52	14°	N E d.	Sereno
9 p.	740.7	+24.4	15.1	65	14°	N E d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 21,5; massima + 28,3

Acqua caduta mill. 0.0.

Minima della notte del 1 agosto + 20.0

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 2 agosto 1877.

Nascere del **SOLE**, 5 6 — Passaggio al meridiano, 0 25 — Tramonto, 7.43.

Nascere della **LUNA**, 10 53 sera — Passaggio al meridiano 5 47 matt. — Tramonto, 1 25 sera.

Giorno della **Luna** 23°.

Ultimo quarto a 11 o. 10 m. di matt.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 30 luglio 1877 (ore 1 pom.):

Venti fra Est e Nord-Ovest freschi e forti al mezzogiorno della penisola nelle Marche e alta Sardegna e Messina. Mare grosso al Gargano, agitato a Brindisi e a Portotorres. Barometro alzato fino a 3 mm. tranne nella Calabria inferiore e nella Terra d'Otranto, ove è quasi stazionario. Cielo nuvoloso nella Sicilia e nel versante dell'Adriatico, sereno altrove. Domineranno ancora venti forti fra levante e maestrale con qualche burrasca al Sud dell'Italia. Venti moderati. Tempo dal vario al buono altrove.

Cronaca

1 agosto.

Asili infantili. — Domenica u. s., in una sala della R. Università, ebbe luogo l'adunanza generale dei membri azionisti della Società per gli Asili infantili. Presiedeva l'onsenatore comm. Carlo Boncompagni, presidente del Consiglio di direzione, e v'erano i membri prof. cav. G. Lanza, teol. coll. cav. Baricco, cav. Pietro Zanotti-Bianco, il cav. Burdizzo Domenico, tesoriere, ecc., molte signore visitatrici, maestre, soci, benefattori e benefattrici delle scuole. Aperta la seduta dal Presidente, sorse primo il prof. cav. Giovanni Lanza a riferire sui risultati delle visite fatte alle scuole; disse del vero scopo dell'Asilo, che è quello di educare i bimbi e prepararli alla scuola propriamente detta; accennò ai mezzi con cui quell'educazione si consegue, cioè: ginnastica, canto, adoperati in modo che giovino contemporaneamente allo sviluppo del senso morale ed estetico, e delle forze fisiche, abituando i bambini all'ordine ed alla compostezza dei movimenti, ed all'amore, assai vantaggioso in quella prima età, delle cose belle e gentili. Il cav. Lanza espose poi opportune e saggie considerazioni, qualche ottimo suggerimento, ed, alla fine, il suo discorso fu salutato dai ripetuti ed unanimi applausi degli astanti.

Il teol. coll. cav. Baricco si fece poi ad esporre la gestione finanziaria del 1876, accennando con chiarezza ai mezzi di cui può disporre la Società rapporto ai fini che si propone di conseguire. Lodò le direttrici, le maestre, le ispettrici; espresse, a nome della Società, parole di ringraziamento al Municipio che venne in aiuto all'Istituzione con atto di generosa beneficenza, ed a tutti quelli a cui si deve se gli Asili infantili in Torino vivono una vita abbastanza prospera e rigogliosa. Infine, accennato al numero delle azioni, disse come sarebbe desiderabile che, persuase della bontà dell'Istituzione e dei vantaggi ch'ella arreca, molte più persone contribuissero, in misura anche modesta, alla Società. Anche il cav. Baricco si ebbe le unanimi approvazioni degli intervenuti.

Infine il comm. prof. Vaglienti patrocinò, con calde parole, la istituzione del fondo per le pensioni alle maestre, nella speranza che quel fondo vada ognor più ingrossando, e facendo voti per la pronta e perfetta guarigione di S. A. R. il principe Amedeo, presidente effettivo della Società. Tutti gli astanti si unirono con applausi reiterati alle generose parole del comm. prof. Vaglienti.

Dopo breve relazione del direttore-segretario della Società, cav. Pietro Zanotti-Bianco, vi fu rielezione dei due membri scaduti del Consiglio di direzione: ing. cav. Ferdinando Bey e cav. Pietro Zanotti-Bianco predetto.

L'adunanza veniva quindi sciolta. D. S.

Tramways. — Ci scrivono:

Da qualche tempo i giornali si occupano con vero interesse dei *tramways*, mostrando così di apprezzare tutta l'immensa utilità che questo nuovo mezzo di comunicazione rende alla nostra città.

Sarà però bene di fare qualche eccitamento a chi di dovere, perchè al più presto possibile l'intera rete dei *tramways* di cui abbisogna la nostra città, sia portata a compimento, osservando che altrimenti Torino, che fu la prima ad averli, rimarrà presto, sotto questo riguardo, soverchiata dalle altre città italiane.

Tutti sanno infatti che a Milano, oltre alle vie interne, i *tramways* si spingono già a Monza e Saronno, ed altre linee si preparano.

A Genova si andrà da una parte sino a Voltri e Pontedecimo e dall'altra a non minori distanze. A Napoli già si va a Portici e se ne preparano altri di non minore lunghezza. Ma ciò che più vi è da osservare, si è che mentre a Torino, per la facilità delle strade, la Società non ha ad intraprendere alcuna costosa opera d'arte, non occorrendo che la semplice posa delle rotaie, negli altri luoghi invece si eseguiscono opere d'arte importanti e costosissime, come a Genova la Galleria di San Benigno, ed a Napoli quella di Posilipo che si costruiscono espressamente pel *tramway* ed a carico esclusivo della Società.

Quest'osservazione serve a provare che il nostro Municipio potrebbe giustamente pretendere dalla Società la costruzione di nuove linee anche fuori dell'abitato, colla certezza di chiedere cosa giusta ed utile non tanto ai cittadini come alla Società.

Volendo ora indicare alcune delle linee interne che ancora fanno difetto, accennerò ad una che partendo da piazza Solferino, gittasse al viale Lungo Po, e da questo in piazza Vittorio, percorrendo o la via Alfieri ed Ospedale, o la via Arcivescovado o Cavour. Queste due linee sono importantissime, perchè piene di importanti stabilimenti pubblici e privati, come la Corte di cassazione, la Borsa di commercio, il Credito mobiliare, chiese, ospedali, l'arsenale, l'arcivescovado, ecc., quindi sì l'una che l'altra saranno produttive assai, oltrechè esse sono necessarie pel servizio della numerosissima popolazione che si trova fra le linee ora servite dal *Tramway*, cioè fra le vie S. Teresa e S. Filippo, e fra il Corso del Re.

Altra pure utilissima sarebbe quella che, dipartendosi da via Po, percorresse via Carlo Alberto, via Borgonuovo, e per via della Rocca rientrasse in piazza Vittorio. Conoscendosi quanto siano frequentate queste vie, non v'ha dubbio sulla loro necessità.

Bisognerebbe poi che i *tramways* riunissero alla città i principali centri d'abitazione fuori di essa: così sulla via Nizza si dovrebbe giungere al Lingotto; fuori *Porta Palazzo* sino alla Madonna di Campagna; da Porta Susa alla Tesoriera, ove non si effettui il progetto del *tramway* a vapore dei Colli.

Stante quindi l'importanza della questione, spero verrà cotesta Direzione accogliere queste osservazioni nel suo riputato giornale.

A...

Premii drammatici. — La Giunta drammatica governativa sul concorso di Firenze dell'anno 1875 propose, con relazione del 23 luglio, al Ministro della pubblica istruzione di conferire il primo premio al *Suicidio* di Paolo Ferrari, a maggioranza di quattro voti contro tre, e alla unanimità il secondo premio, diviso metà per ciascuno, al *Trionfo d'amore* del Giacosa e all'*A tempo!* del Montecorboli, non avendo due secondi premi e riconoscendo parità di merito in questi due lavori.

Pubblicazione. — *Dei corpi morali secondo i principii della legge civile italiana*, di FELICE TEDESCHI. — (Fratelli Bocca, Torino, 1877; prezzo L. 3).

È una interessante monografia, la cui si contiene una compiuta esposizione di ciò che si riferisce al tema nuovo e difficile dei corpi morali secondo il diritto italiano, la dottrina degli scrittori e la giurisprudenza. Un reputato periodico legale di Torino dice di questo lavoro che fa onore all'ingegno del benemerito scrittore e prova quanto profondamente abbia studiato la difficile materia che imprese a trattare. L'*Archivio giuridico* dell'illustre prof. Serafini ne discorre dicendo che *la materia è trattata con somma chiarezza, in bell'ordine e con sicuro criterio giuridico.* Non v'è d'uopo di aggiungere altro per invogliare i cultori della scienze giuridiche e tutti quelli che hanno ingerenza nei corpi morali a procurarsi questo lavoro, che alla dottrina accoppia tanta pratica utilità.

Consorzio Nazionale. — Il 14 luglio ebbe luogo una nuova solenne adunanza della Sotto-Commissione esecutiva del Comitato centrale del Consorzio Nazionale sotto la presidenza del Principe di Carignano.

In quell'adunanza importantissima, dopo le commemorazioni dei membri defunti, il marchese senatore Pes di Villamarina e il comm. G. B. Melino, il Principe-presidente partecipò i provvedimenti da lui presi in occasione della morte del segretario generale comm. Melino.

Deliberati quindi altri provvedimenti d'ordine amministrativo e secondario, si accennò ai principali atti del Consorzio e ai versamenti ricevuti. Notevolissimi i seguenti che anche noi ricordiamo con soddisfazione e lode dei generosi oblatori.

La famiglia Frascara consegnò 200 lire di rendita.

Il Consiglio provinciale di Foggia determinò di sdebitarsi delle lire 60,000 da esso offerte col pagamento di 20 rate annuali di lire 3000; già pagò la prima rata.

La Direzione del collegio-convitto Cicognini di Prato pagò lire 1559 21.

Il Comune di Pellegrino Parmense provvide pel pagamento della sua offerta di lire 1200.

Il principe Tommaso duca di Genova fece pagare la seconda sua rata di lire 2000, e la principessa Margherita anch'essa la seconda rata di lire 500.

Le offerte pagate *direttamente* al solo Comitato centrale nel primo semestre del corrente anno ascendono a poco meno di lire 42 mila.

Sempre ottimo risultato!

Il ferragosto, colle sue fronde, colle sue bandierine e co' suoi palloncini, fece la sua comparsa stamane, ma non più sovra tutti gli edifizi in costruzione od in riparazione come s'era usi a vedere negli anni scorsi. Ciò significa che quest'usanza tradizionale di tiro alla borsa d'impresari e proprietari cangiò modalità, come poco a poco la vanno mutando tutte le usanze congeneri di sonetti di caffettieri, di focaccie di panattieri, ed in contado di *livree* di spose e di fagiolate d'Ognissanti. Meglio così.

Inutile il dire che non vi fu scioperata di operai: da molti e molti anni questo brutto vezzo è scomparso ed è un gran bene per tutti.

Mercati. — I poponi dànno un gran che da fare al perito civico ed alle guardie del mercato di Borgo Dora.

Anche stamane ne fu sequestrato un centinaio perchè non mangiabili senza pericolo di salute: furono distrutti nel solito modo.

Furono parimenti sequestrati e distrutti alcuni quintali delle solite patate guaste.

Il famoso Blanc di Monaco. — È morto il sig. Blanc, direttore e proprietario dello stabilimento da giuoco di Monte Carlo a Monaco.

Parce sepultis.

Ancora la Messa funebre per la memoria di Carlo Alberto. — Riceviamo dal maestro M. Bozzelli, e per dovere d'imparzialità pubblichiamo, la seguente lettera:

Torino, 31 luglio 1877.

Preg^mo sig. Direttore,

Mi corre obbligo anzi tutto di ringraziare il di lei *Appendicista musicale* delle cortesi espressioni a mio riguardo contenute nell'*appendice* pubblicata dalla sua Gazzetta del numero 208, e nella quale si parla della mia Messa funebre per la memoria del re Carlo Alberto. Sono grato dei buoni pronostici che si fanno per il mio avvenire e spero che non mi verrà meno il coraggio per continuare la mia carriera, malgrado gl'intoppi che ad ogni giovane sogliono porre nella sua via e invidiosi e maligni e critici poco coscienziosi.

Ai varii appunti poi che l'egregio appendicista muove alla mia composizione, potrei rispondere a lungo.

Mi permetterò soltanto a questo riguardo di osservargli che l'*Amen* che egli non chiamerebbe *fuga* ma semplice *fugato*, è invece una vera *fuga*.

Pregandola per la pubblicazione della presente, ne la ringrazio anticipatamente; e coi sensi della più profonda stima e considerazione mi dico della S. V.

Obb.mo servo
MICHELE BOZZELLI.

Teatri. — BALBO. — La compagnia Romagnoli ha chiuso ieri sera degnamente il breve corso di sue recite colla beneficiata del bravo primo attore sig. Adolfo Colonnello.

Questi nella bella ed affascinante commedia dell'avv. G. Giacosa: *Il marito amante della moglie*, venne assai festeggiato. Con lui divisero gli onori della ribalta la signorina E. Romagnoli, il sig. Romagnoli ed il Cestaro.

La nuovissima commediola in un atto del sig. F. De Sanctis: *La moglie amante del marito*, non dispiacque.

Il teatro era affollato e ciò spiega quali simpatie avesse il pubblico per il sig. Colonnello, a cui auguriamo una splendida carriera, e per la compagnia diretta dall'artista Carlo Romagnoli.

La compagnia non si reca ad Arona, come dicemmo, ma a Cuneo.

Buon viaggio e buona fortuna.

— Domani, giovedì, comincia le sue rappresentazioni la compagnia cantante Bergonzoni coll'operetta di Lecocq: *Giroflè-Giroflà.*

I figli del Duca d'Aosta. — Ieri sono giunti a Torino dai bagni di Pré-Saint-Didier i figli di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Essi furono accompagnati al palazzo *La Cisterna* dalla marchesa Dragonetti, dalla contessa Panissera di Veglio e dal conte Morelli.

Cronaca nera. — *Disgrazia a Milano.* — Una grave sciagura avveniva lunedì sera nella piazza di S. Nazaro e Porta Romana di Milano. Sette muratori stavano sopra un ponte all'altezza del 2° piano di una casa in rifabbrica, innalzando col mezzo di carrucole una grossa trave. Tutto ad un tratto il ponte si sfasciò e gli operai precipitarono nella strada.

Furono tosto trasportati all'Ospedale maggiore sei di quegli sventurati, tre de' quali versano in grave pericolo di vita. Uno soltanto, fra i sette che si trovavano sul ponte, riuscì a salvarsi, aggrappandosi, nel febbrile momento della caduta, allo sporto d'un balcone.

*** **A Torino.**

All'ospedale di S. Giovanni fu ricoverata ieri certa Maria Racca, d'anni 47, abitante sullo stradale di Stupinigi, che cadde in piazza Milano, verso le 3 1[2 pom., colpita da grave ed improvviso malore.

— Altro fatto simile avvenne pure in piazza Carignano; ma il male non fu tanto grave e la donna caduta potè farsi condurre alla sua abitazione.

*** *Diverbio.* — Ieri allo sbocco della via Porta Palatina in quella di Doragrossa un carro carico di sacchi di grano, nello scansare altri carri che venivano in senso inverso, andò a percotere contro il rivestimento della facciata del *Caffè Costituzionale* producendovi qualche guasto. Ne nacque tra il conduttore del carro, che è affittavolo di cascine a Stupinigi, ed il proprietario del caffè, una lite indiavolata da cui non si poteva raccapezzar conclusione. Per finirla una guardia municipale invitò i due interessati a recarsi al Palazzo di Città, ove, la grazia del senno e della pazienza dell'impiegato che funge le veci di delegato centrale, si venne ad una conciliazione che non pareva possibile.

*** *Furto ingente.* — La scorsa notte i ladri hanno fatto un bel colpo a danno dell'orefice C. G. in via Lagrange, n. 39.

Essi sono penetrati, mediante chiavi false, nel di lui negozio ed hanno fatto un bottino di circa 12,000 lire fra orologi, catene ed oggetti d'oro, nonchè 100 lire in biglietti, e quindi se ne sono andati senza essere disturbati.

*** *Arrestati:* 8, fra cui 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 31 *luglio.*

Morti. — Negri Marietta nata Ruffoni, d'anni 53, di Isola Superiore (Chignolo Verbano) — Chiolero Bernardo, id. 83, di Ceres, brentatore — Migliavacca Maddalena nata Perrero, id. 24, di Rocca di Corio — Baldusso Maria nata Magliano, id. 56, di Cengio — Vione Alberto, id. 78, di Ferrere — Armando Stefano, id. 75, stampatore — Robaschi Donnino, id. 23, di Borgo S. Donnino — Poggi Maurizio, id. 45, di Pavia — Più 6 minori d'anni 7 — *Totale* 14, *cioè: a domicilio* 10, *negli ospedali* 4.

Nascite 21, cioè maschi 14, femmine 7.

Matrimoni celebrati 2.

CORRIERE DEL MATTINO

1 agosto

NOTIZIE DA ROMA.

31 *luglio.*

Partenza del Depretis e possibile anticipazione del discorso di Stradella. — S'era sparsa la voce che il Depretis dovesse tornare a Torino. Ma il Presidente del Consiglio, rassicurato da ripetuti telegrammi sullo stato di salute del principe Amedeo, invece partirà oggi (1°) per Pavia dove lo chiamano urgenti affari di famiglia.

La sua assenza sarà brevissima, non essendo ancora nè finita nè a buon punto la vertenza per le concessioni ferroviarie.

Tornato a Roma, se questa faccenda glie lo permetterà, profittando della presenza dell'on. Seismit-Doda, dicesi voglia recarsi a Stradella e possa anticiparvi il suo discorso.

Noi crediamo però che queste non siano altro che *dicerie*, a dar fondamento alle quali si presta troppo bene il carattere irresoluto del Presidente del Consiglio.

— *Arrivi e partenze.* — Il 29 è arrivato a Roma da Chiusi l'ambasciatore inglese sir Augusto Paget, e il giorno dopo (30) ebbe lunghi colloquii al palazzo della Consulta con l'on. Melegari.

— Il sig. di Noailles, ambasciatore di Francia, che era tornato in Roma il 29, ripartì il 30 per Castellamare, dove passerà la stagione estiva.

— Anche l'on. Crispi, presidente della Camera, è ripartito per Napoli.

— Nella prima settimana di agosto deve restituirsi a Roma il segretario generale del Ministero delle finanze on. Seismit-Doda.

— *Esposizione romana di prodotti industriali.* — La Società per gl'interessi economici di Roma sta iniziando un'esposizione romana di prodotti industriali manifatturati e di applicazioni dell'arte all'industria.

— *La quistione delle scuole tecniche.* — Le trattative per il passaggio delle scuole tecniche alla dipendenza del Ministero d'agricoltura, industria e commercio o viceversa, rimaste momentaneamente sospese, saranno riprese al ritorno dei ministri Coppino e Maiorana a Roma.

— *Regolamento per l'applicazione della legge forestale.* — Il Ministero d'agricoltura e commercio sta compilando il regolamento per l'applicazione della legge forestale votata in quest'anno dal Parlamento.

— *Relazione sulle ferrovie.* — È imminente la pubblicazione triennale che il Ministero dei lavori pubblici compila sulla costruzione ed esercizio delle ferrovie in Italia.

I Principi di Piemonte a Milano.

Il principe Umberto, partito l'altra sera da Torino col generale De Sonnaz, è giunto ieri a Milano.

Ieri doveva arrivare pure a Milano, da Venezia, la principessa Margherita la quale andrà ad abitare nella villa reale di Monza.

Elezioni amministrative.

A Palermo vi fu lotta accanita nelle elezioni amministrative. Si assicura come completa la vittoria dei liberali.

Il progetto sul riconoscimento legale delle Società di mutuo soccorso.

È stata distribuita dalla segreteria della Camera dei deputati la relazione e il progetto di legge sul riconoscimento legale delle Società di mutuo soccorso. La relazione fa conno dello stato in cui attualmente si trovano in Italia i sodalizi di reciproco aiuto; accenna al bisogno di riformare i loro statuti, i quali con un sistema empirico stabiliscono contributi, sussidii e pensioni ai soci, seguendo criteri errati, di cui ultima conseguenza sarebbe lo inadempimento degli obblighi assunti dalle Società stesse, quando scorso un certo periodo molti soci avranno diritto a pensione.

Il progetto stabilisce le norme secondo le quali debbono essere accertate le proporzioni fra le pensioni, i sussidi, i contributi, ove le Società vogliano ottenere il beneficio della personalità giuridica; non impone alle Società l'obbligo del riconoscimento legale ognora che si uniformino ai requisiti richiesti.

È istituita pertanto una *Commissione centrale per le Società di mutuo soccorso*, incaricata di sindacare l'adempimento dei requisiti domandati e di concedere il riconoscimento mediante l'iscrizione in apposito registro, alle Società che vi abbiano ottemperato. La detta Commissione veglierà inoltre alla rigorosa osservanza della legge e degli statuti approvati.

Il progetto annovera inoltre i fini principali da proporsi dalle Società per ottenere la personalità giuridica, cioè soccorsi di malattie, pensioni di vecchiaia, sussidii alle famiglie dei soci defunti. Oltre questi scopi di principale importanza potranno le Società proporsene altri accessoriamente, purchè riguardino il miglioramento morale ed economico delle classi lavoratrici.

L'*exequatur* e il Governo italiano.

Il rifiuto del Governo italiano di accordare l'*exequatur* al cardinale arcivescovo di Bologna, ha richiamato l'attenzione del Vaticano sopra altri fatti di questo genere. Pertanto il cardinal Simeoni ha ordinato alla Congrega

zione de' vescovi e regolari di domandare ai vescovi le seguenti informazioni:

1° Il testo autentico della domanda per l'*exequatur*.

2° Se vi furono osservazioni, di qual natura e come vi fu risposto.

3° In caso di rifiuto, come fu motivato? Quali pratiche furono fatte per togliere gli ostacoli?

4° Esporre la condizione della diocesi e la natura della prebenda annessa alla curia episcopale.

5° Dire se si credono convenienti altre pratiche per ottenere l'*exequatur*.

6° Esporre la condizione morale della diocesi facendo conoscere se la maggioranza degli abitanti è favorevole, indifferente o contraria al vescovo.

7° Indicare la natura dei beni che costituiscono la prebenda episcopale, indicando con la maggior precisione possibile il montare delle entrate.

8° Rilevare infine in tutte le loro particolarità i danni che verrebbero alla diocesi in mancanza d'*exequatur*.

L'importanza di queste interpellanze e delle risposte che vi saranno date è grandissima.

Si tratta di trovare il modo di regolare definitivamente la questione dell'*exequatur* schivando ogni ostacolo.

Si vuol mettere il Governo nella necessità di accordare l'*exequatur* o di spiegarne il rifiuto con motivi politici.

Le navi nel porto di Sinope.

La *Gazzetta ufficiale* del 30 luglio 1877 pubblica la seguente dichiarazione del Ministero degli affari esteri:

Una notificazione diretta dalla capitaneria di porto di Costantinopoli al regio console generale in quella residenza reca che il porto di Sinope essendo stato messo in istato di difesa l'ingresso è vietato dal tramonto al levar del sole.

Le navi a vela ed a vapore, come pure ogni altra specie di imbarcazioni, dovranno, nel passare innanzi ai paraggi compresi tra Guerzi, Cap-Sinope, fino a Indjé-Bouruou, tenersi al largo e non avvicinarsi alla costa a distanza non minore di tre miglia.

Le navi a vela o a vapore e altre imbarcazioni che saranno viste presso le suddette coste, o nell'atto di manovrare per entrare ad ora indebita nel porto, saranno trattate come navi nemiche.

Brigantaggio.

A Cosenza si è costituito il brigante Cava Battista, dopo un conflitto col brigante Grillo, che sarebbe ucciso o ferito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 31. — Un decreto aumenta i quadri ufficiali dell'esercito. Tre vapori turchi incrociavano in faccia Oltenizza. Le batterie russe ne colarono a fondo uno; gli altri due fuggirono dietro l'isola.

Londra, 31. — *Camera dei Comuni.* — Northcote, rispondendo a Whalley, dice non essere necessario di votare crediti speciali per coprire le spese pel recente invio di truppe in Oriente. È assai dubbio che il Governo abbia bisogno di domandare alcuna somma suppletoria in quest'anno. Crede di non dover dare più ample spiegazioni circa le intenzioni del Governo sulla guerra d'Oriente.

Parigi, 31. — Il *Temps* ha da Vienna, 31: Nella mobilitazione dell'esercito austriaco si comprenderanno probabilmente quattro divisioni della Croazia e Dalmazia. Le divisioni resteranno alla frontiera.

Londra, 31. — Il *Times* reca il seguente dispaccio da Atene: « Sintomi d'insurrezione a Candia.

« La Tessaglia è pronta a sollevarsi. Il Governo greco trattiene i Tessali finchè l'armamento della Grecia sia completo. »

Bukarest, 31. — Wellesley indirizzò al Governo inglese un rapporto circa le accuse di atrocità attribuite ai soldati russi dalle autorità ottomane.

CORRIERE DELLA SERA

1 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

31 luglio.

La Commissione incaricata dell'assetto dei ruoli delle amministrazioni dello Stato. — La Commissione presieduta dal senatore Duchoqué, la quale fu nominata dal Ministro delle finanze per preparare l'assetto definitivo dei ruoli organici di tutte le amministrazioni dello Stato, udita la relazione dei diversi sotto-commissarii cui fu commesso lo studio di ciascuna amministrazione, incontra grave difficoltà per mettere in atto pratico i criterii già da essa adottati, imperocchè quasi tutti i Ministeri hanno dimostrato che all'attuale stato delle rispettive amministrazioni non possono diminuire che assai limitatamente il numero del personale. È voce quindi accreditata che la Commissione presenterà nel tempo ad essa assegnato il suo lavoro finito, ma in pari tempo richiamerà l'attenzione del Governo sulla necessità, per attuarlo, delle riforme amministrative, massime di quelle che conducano al maggior possibile decentramento.

— *Ancora la soppressione della Direzione generale dell'Economato.* — La *Nazione* riferisce la seguente notizia senza assumerne alcuna responsabilità e sotto le più ampie riserve:

Oltre le riforme ultimamente accennate che si farebbero al Ministero di agricoltura, industria e commercio, si crede che dopo la soppressione della Direzione generale dell'Economato, ridotto semplicemente ad ufficio amministrativo, possa venire in sua vece istituita la Direzione generale dell'agricoltura, che avrebbe alla sua dipendenza, oltre i servizi attuali, anche quelli delle miniere e dell'anzidetto Economato. Le divisioni del commercio, dell'istruzione tecnica, della statistica e la ragioneria farebbero parte del segretariato generale, che comprenderebbe così tre divisioni, oltre la Direzione della contabilità. In questo modo non solo non si aggraverebbe il bilancio di una maggiore spesa, perchè nella pianta organica già esiste lo stipendio di un direttore generale, ma si economizzerebbe quella di un capo di divisione, venendo l'ufficio di direttore-capo di divisione dell'agricoltura sostituito dall'altro di nuovo impianto superiormente indicato.

CORRIERE DELLA VALLE D'AOSTA

Passaggio del Nicotera — La disgrazia del Duca d'Aosta — Il generale Melegari.

31 luglio.

Nella notte del sabato alla domenica del 28 al 29 corrente il barone Nicotera fu di passaggio per Aosta. Egli solo, senza corteggio, si avviò al campo di S. M. al *Grand Loyon* sopra Valsavaranche.

S'era sparsa la voce che se S. M. non riceveva notizie soddisfacenti e rassicuranti sulla salute del suo augusto figlio il Duca d'Aosta, egli sarebbe ripartito subitamente da Valsavaranche per andarlo a visitare. Fortunatamente il pronto miglioramento della salute del Duca notificatogli per telegramma lo trattenne e gli lasciò continuare le caccie.

Ieri si trovava in Aosta il generale Melegari, fratello del ministro, proveniente dalla vostra Torino, dov'era stato alcun tempo incognito dopo le recenti disposizioni nel personale militare.

Saranno già tornati fra voi da Pré-Saint-Didier i figli del Duca d'Aosta. Essi furono richiamati dal loro padre appena questi si sentì un po' migliorato dopo la recente disgrazia.

T.

Irregolarità scoperte alla Banca Nazionale di Milano.

È già stata iniziata l'inchiesta sul contegno del direttore della Banca Nazionale, sede di Milano, contegno che ha motivato la sua momentanea sospensione dall'impiego.

Vuolsi che il direttore abbia procurato, senza prima ottenerne l'assenso dal Consiglio della Banca, lo sconto di cambiali per l'importo di L. 900,000 circa, della ditta fratelli Rombolotti, già rappresentanti la ditta Sciomaken.

Col concorso di uno dei migliori avvocati milanesi avrà luogo oggi o domani una adunanza dei creditori verso il signor Rombolotti.

È probabile che si possa venire ad un componimento. Ad ogni modo la perdita che subirebbe la Banca Nazionale, nel caso di un irreparabile fallimento, sarebbe superiore di poco alle 100,000 lire.

LA GUERRA.

Sotto le mura di Rustsciuk.

Ieri sera un nostro telegramma speciale ci annunziava una splendida vittoria riportata dal corpo russo comandato dal granduca Nicola contro Eyoub pascià, nella piccola valle del fiume Lom, che scorre presso Rustsciuk. Oggi, un altro telegramma riferito dalla Stefani conferma quella notizia, aggiungendo che oltre alle 10 bandiere ed ai 30 cannoni conquistati dal vincitore, i Turchi fatti prigionieri sarebbero ottomila, e non solo cinquemila, come più modestamente ebbe a telegrafarci il nostro corrispondente.

Poco monta l'esattezza di queste cifre, purchè il fatto sia vero. Nè dubitiamo punto che tale sia, mentre pur converrà attendere i bollettini officiali per meglio conoscerne i particolari.

Ad ogni modo vuolsi fin d'ora considerare come di grandissima importanza una tale vittoria dei Russi, essendo veramente la prima ch'essi riportano in uno scontro regolare con una parte del grosso dell'esercito turco. Eyoub pascià, che testè aveva ricevuto ancora un rinforzo di 18 mila uomini da Viddino e che alla testa d'un compatto esercito proponevasi di operare d'accordo col generalissimo Mehemet-Alì per tagliare ai Russi la via dei Balcani, avanzandosi contro Tirnova, non solo sarebbe stato impedito nella sua marcia aggressiva, ma toccando una piena sconfitta sulla linea del Lom, avrebbe dovuto nuovamente ripiegarsi verso il campo trincierato d'onde non risulta che Mehemet-Alì sia peranco uscito.

Questo primo e reale successo delle armi russe proverebbe pertanto che, approfittando dell'inazione del nemico, lo stato maggiore del Granduca fece ancora in tempo a coprire tutta la loro estesa linea d'operazione con tali forze preponderanti, da ripromettersi un esito quasi certo in ogni successivo attacco sulla riva destra e segnatamente contro il quadrilatero. Quindi comincierebbero a svanire le apprensioni ch'eransi manifestate dapprincipio per le audaci mosse dei generali moscoviti, vedendo come siano quasi costantemente riuscite a bene tutte le loro imprese.

Or sempre più si verrebbe a constatare che l'attacco di Plewna non era che una semplice diversione destinata a mascherare la principale operazione dei Russi, i quali proponevansi di attaccar direttamente il grosso dell'esercito nemico chiuso nel quadrilatero.

Il centro di questo esercito, che stava appunto sotto gli ordini d'Eyoub pascià e schieravasi davanti a Rasgrad, fu attirato dallo avanzarsi dei Russi fin sulla linea del Lom, ove accadde la grande battaglia che riuscì fatale alle armi turche.

Può darsi che questo fatto decida il comandante supremo Mehemet Alì a marciare col resto delle sue forze contro il nemico, e che un'altra grande battaglia avvenga quanto prima.

Nell'Ordine del giorno ch'egli indirizzava il 24 luglio alle schiere turche, dopo di aver ammesso che gli invasori sono penetrati sin nel cuore dei territori del Sultano, soggiungeva:

« Noi dobbiamo, o fare che il suolo da essi devastato diventi la loro tomba, o trovare noi stessi sepoltura nel paese violato dal nemico. Combattete col valore di cui avete dato sempre prova. Io ho potere illimitato di condurvi ov'è mestieri, e di compensarvi con tutti i vantaggi necessarii: ho autorità per premiare nobilmente coloro che faranno il proprio dovere verso il Sultano e l'Impero, e per punire senza pietà chiunque, in quest'ora suprema, vorrà essere codardo. »

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 1. (Sped. ore 2, ric. ore 3,45).

Vienna. — I giornali sono soddisfatti della deliberazione presa dai ministri di non fare alcuna mobilizzazione di truppe, affine di non sollevare allarmi e di limitarsi a misure precauzionali sui confini meridionali, tenendo disponibili trenta milioni di spese.

Bukarest. — Lo stato maggiore russo che si trova a Bjela ordinò il concentramento delle truppe verso la Jantra. I fogli turcofili smentiscono la vittoria riportata dai Russi presso il fiume Lom.

La divisione rumena Manu compì il passaggio del Danubio, ed occuperà Nicopoli ed altre città danubiane. L'avanguardia del corpo di Zimmerman respinse ad Opanka tre battaglioni di *Nisams*. I Turchi ebbero 38 morti e 131 feriti.

Anche a Jantra vi fu combattimento, ma l'esito è ancora ignoto.

Costantinopoli. — Dal quartiere Razgrad si annunziano vittorie di secondaria importanza. I Turchi stringono i Russi presso la Jantra. Hassan è ritornato. Mehemed Alì tenta congiungersi con Osman pascià proveniente da Plewna. Mehemed Alì è arrivato a Tirnova; Osman pascià a Grahova, dove si fortifica. Le truppe provenienti dal Montenegro sono arrivate a Sofia.

Genova, 1 agosto, ore 3 15 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0[0 contanti da 76 40 76 45.

Id. fine mese 76 45 a 76 50.

Azioni Banca Nazionale f.m. 1895 — 1897

Credito Mobiliare f. mese 661 — 663.

Ferrovie Meridionali f. mese 334 — 336

Oro 22 08.

Affari sostenuti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Bukarest, 1. — Cogalniceano è giunto a Vienna per intendersi con l'Austria circa l'epoca di terminare la ferrovia che unirà Plojesti alla Transilvania.

Londra, 1. — Il *Times* crede che la risposta di Northcote significa che l'Inghilterra non ha l'intenzione d'intervenire nella guerra attuale.

Vienna, 1. — I giornali annunziano che il Consiglio dei ministri non decise nè una mobilizzazione generale, nè una parziale. Andrassy, la cui politica fu completamente approvata, ricevette solo l'autorizzazione di far rinforzare eventualmente le truppe già scaglionate sulla frontiera meridionale.

Il Consiglio dei ministri nello stesso tempo stabilì la spesa di 25,000,000 di fiorini nel caso di una mobilitazione eventuale di quelle quattro divisioni.

Costantinopoli, 31. — Un dispaccio di Osman pascià da Plewna, 30, dice che tre distaccamenti russi, appoggiati per due ore dal fuoco d'artiglieria, attaccarono stamane le posizioni turche. Il combattimento durò fino alle 10 di sera. I Russi ripiegaronsi sul loro campo. I prigionieri dicono che i Russi ascendono a 50 mila uomini di fanteria, 9 reggimenti di cavalleria e 50 cannoni. Domani probabilmente si riprenderà il combattimento.

Firenze.	31	1
Rendita 5 0[0	76 22	76 52 5
Detta dal 1° luglio 1877	— —	— —
Oro lettera	22 05	22 05
Londra lettera	27 65	27 65
Cambio su Parigi	110 35	110 35
Prestito Nazionale	39 —	39 —
Azioni Tabacchi	805 —	805 —
Banca Nazionale	1955 —	1948 50
Az. ferr. Merid.	336 —	— —
Obbligaz. Merid.	233 —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	635 —	635 —

(Chiusura della Borsa)

Parigi,	31	1
3 per 0[0 francese	70 45	70 37
5 per 0[0 id.	107 90	105 95
Rendita Italiana	69 —	69 15
Az. strade ferr. Lomb. V.	145 —	145 —
Obbligazioni ferr. V. E.	226 —	226 —
Azioni strade ferr. Romane	— —	66 —
Obbl. Lombarde	217 —	220 —
Obbl. Romane	238 —	238 —
Cambio su Londra *(chèques)*	25 14	25 14
Cambio sull'Italia *(breve)*	9 1[2	9 5[8
Consolidato inglese	95 1[2	94 3[4

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

FERRERO ENRICO gerente.

Caffè S. Carlo. — Programma del Concerto serale del 1° agosto:

1° LICHNER — Valtzer *Canzoni Nuziali.*
2° VERDI — Duetto nell'opera *Masnadieri* — tenore e basso.
3° ROSSINI — Sinfonia nell'opera *La Cenerentola.*
4° ALLIAUDI — Aria buffa *Un acquisto teatro.*
5° CALVI — Mazurka *Già Oneglia.*
6° VERDI — Romanza nell'opera *Luisa Miller* — tenore.
7° TAVEGGIA — Fantasia per clarino sull'opera *La Sonnambula.*
8° DONIZETTI — Duetto nell'opera *Elisir d'amore* — tenore e basso.
9° VERDI — Aria nell'opera *Il Trovatore.*
10° BERTUZZI — Galoppa *Guglielmo a Milano.*

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 31 p.p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

(6)

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO PRIMO

De Profundis!

II.

Sola nel deserto del mondo.

(Continuazione).

Non poteva avere più di ventitrè a ventiquattro anni, ed era senza dubbio la più bella donna ch'egli avesse mai incontrata: una bionda delicata, una bellezza inglese un po' stanca ed appassita dalle cure, ma per ciò appunto idealizzata, più divinamente bella.

Nei suoi giorni felici questa forestiera avea dovuto essere di una bellezza abbagliante; nella sua sventura era interessante in sommo grado. Era insomma ciò che i concittadini di Gustavo chiamano « une beauté navrante. »

Egli la osservava con grande stupore. Gli abiti che indossava erano di una certa eleganza, ma aveano perduto la loro freschezza. Lo scialle, ch'ella portava con una grazia tutta francese, era rammendato; Gustavo andava notando queste rammendature fatte con cura, ma che rivelavano la povertà della persona.

Ch'ella fosse povera non era da farne le maraviglie come di una cosa insolita; ma che fosse così triste e sola, costretta a cercare alloggio in una città non sua, era un enigma di difficile soluzione.

Gustavo presentò la forestiera alla signora Magnotte.

Ella non fece che girare uno sguardo intorno all'oscuro salotto; ma questo solo sguardo fu per Gustavo molto eloquente.

« Ah! infelice che io sono! — significava esso, — è dunque questa la più bella dimora che mi sia serbata su questa terra inospite? »

— Pare che non appartenga ad una condizione mediocre, — pensò il giovane tornando al Lussemburgo, perchè subito dopo la presentazione la signora Magnotte lo avea congedato senza troppi complimenti.

Durante tutta la giornata egli pensò alla misteriosa inglese più che non convenisse.

Gli pareva una follia ed una sciocca ostinazione e non la perdonava a se stesso.

— Matto che sono, — pensava; — preoccuparmi tanto di un fatto così ordinario! non c'è che dire, bisogna che questo dipenda dalla vita uniforme che meno.

A desinare cercò la signora inglese; ma costei non comparve alla lunga tavola dove le vecchie dalla stridula voce e gli studenti chiassoni divoravano tutti i giorni borbottando i due o tre piatti estratti dalla vecchia Nanon dalla profondità della propria coscienza, giovandosi delle risorse di una credenza non meno leggermente fornita.

Terminato il desinare, ne domandò alla signora Magnotte e seppe da lei che la signora era in casa, ma che si era sentita troppo stanca per venire con tutti gli altri alla tavola comune.

— Ho da farvi tanti ringraziamenti per avermi procurato questa novella cliente, — disse poi la brava donna; — la signora Meynell non mi pagherà gran cosa, ma mi ha l'aspetto di una persona molto per bene con la quale spero d'intendermi subito.

— La signora Meynell? — ripetè Gustavo contento di sapere che la inglese abiterebbe la stessa sua casa. — È una vedova, mi figuro?

— Sì, è vedova. Le ho fatto anch'io la stessa domanda e mi ha risposto: sì; ma poi non mi ha detto nulla del marito defunto. È una donna pochissimo espansiva.

Qui si arrestarono le informazioni che a Gustavo venne fatto di raccogliere.

Una specie di mistero pareva celarsi sotto quel muto dolore. Chi sa che non fosse appunto questo mistero che destava tanto interesse in Lenoble?

Certo è che l'incognita avea colpito la fantasia del giovane molto più che non avesse fatto la fidanzata.

Egli aspettò con viva ansietà il giorno appresso, ma anche il giorno appresso la signora Meynell mandò a fare le sue scuse perchè si sentiva indisposta.

Fu soltanto al terzo giorno ch'ella comparve nella sala da pranzo, pallida, silenziosa, astratta, sotto la protezione della signora Magnotte, che pareva inchinevole alla benevolenza.

La giovane vedova inglese faceva sull'animo di Gustavo l'effetto di una morta risuscitata.

Ei la guardava di tratto in tratto, e le vedeva sempre negli occhi quello stesso sguardo, quello sguardo doloroso e disperato.

Sperava di poter scambiare due parole con la signora inglese dopo il desinare, ma ella disparve mentre si mettevano sulla tavola i segreti preparati che, alla Pension Magnotte, portavano il nome di « dessert. »

Per più di una settimana la si vide così tutti i giorni comparire a tavola, mangiar pochissimo, non dire una parola, salvo qualche monosillabo che la padrona di casa strappava ogni tanto alle smorte labbra di lei.

Una persona così bella e così profondamente triste non interessò soltanto Gustavo; ma su nessuno quella tristezza e quella beltà fecero tanta impressione quanto su lui. L'immagine di quella donna non lo lasciava più un momento.

Lasciò i soliti piaceri, le solite distrazioni. Preferiva passar le sue serate nell'orribile salotto, ed era contento di udire la chiacchiera delle vecchie signore, le lugubri sonate della maestrina di musica, il rumore monotono delle carrozze che passavano nella via, qualunque cosa piuttosto che i frastuoni quotidiani della sua vita di studente che gli erano stati così dolci fino allora.

Non dimenticava mai di spedire a Cidalisa la sua brava lettera di tutte le settimane; ma, per una ragione o per l'altra, si asteneva dal fare alcuna allusione alla signora inglese, quantunque solesse raccontare tutte le sue avventure pel divertimento della famiglia a Beaubocage.

Una sera venne finalmente in cui si ottenne che la signora Meynell rimanesse dopo desinare in compagnia delle altre signore.

(Continua)

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 31 luglio 1877.

Condizioni	Qualità	Balle	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	82 80
	Trama	"	" "
	Greggia	"	" "
	Articoli diversi	"	" "
	Totale	1	82 88
	Tot. nel mese a oggi	73	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	2	124 26
	Trama	1	98 53
	Greggia	10	968 02
	Articoli diversi	"	" "
	Totale	1-	1190 41
	Tot. nel mese a oggi	147	19815 41
Condiz. celere di M. Ponzone	Organzino	2	150 83
	Trama	"	" "
	Greggia	"	" "
	Articoli diversi	"	" "
	Totale	2	150 83
	Tot. nel mese a oggi	59	

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*. Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 26 luglio.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento . . L.	25 22	23 04	333	5 57
Segale . . . »	15 09	14 35	84	3 45
Granoturco . »	16 96	15 22	256	3 72
Pomi di terra »	1 15	0 95	233	miria

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza)*. 31 luglio. — Mercato ordinario. Il frumento stazionario con tendenza al ribasso. Le qualità di grano nuovo di questi dintorni sono piuttosto mescolate con veccia e non sono troppo volentieri comprate.

La meliga, stante la pertinace siccità ed il raccolto pendente che poco o nulla promette, è piuttosto ricercata ed in tendenza di rialzo. Il vino poco ricercato.

Frumento	ettol.	L. 22 84
Segale	»	» 15 19
Meliga	»	» 10 07
Miglio	»	» 17 30
52 Buoi 1ª qualità mir.	L. 5 — a	9 25
29 Id. 2ª »	» 6 50 a	7 —
47 Vitelli 1ª »	» 8 58 a	9 75
31 Id. 2ª »	» 7 — a	7 80

Vino 1ª q. L. 28 a 31, 2ª q. 23 a 26 al 1⁄2 ett.

NOVARA, 30 luglio. — **Cereali**. — Meliga ancora sostenuta e segale invariata di prezzo, con molti affari conclusi. Frumenti in calma d'affari ed in nuovo ribasso. Riso negletto.

Ecco i prezzi praticati:

Riso nostrano	L. 31 45	a 33 40
Id. bertone	» 30 05	a 30 45
Frumento nuovo	» 21 20	a 23 30
Segale nuova	» 11 05	a 18 65
Meliga	» 13 20	a 14 85
Avena nuova	» 7 50	a 8 —

VERONA, 30 luglio. — **Cereali**. — Continua il ristagno dei frumenti e frumentoni, mentre i risi si mantengono fiacchi con tendenza a ribassi.

Telegramma Particolare.
Genova, 31 luglio, ore 3,00 pom

Rend. 5 0⁄0 cont. da	76 15 a 76 60
Rend. f.m.	76 50 a 76 55
Az. Banca Naz. f.m.	1898 — 1897
Cred. Mobil. f.m.	632 — 634
Ferr. Merid. f.m.	334 — 335

Oro 22 06. — Inattivi.

Borsa di Milano. — 31 luglio.

Rend. ital. f.m.	76 30
Prestito Naz 1866	39 —
» » stallonato	35 70
Obbl. Ecclesiastiche	96 50

Beni Ferr. Merid.		668 —
Obbl. Ferr. Merid.		233 1⁄4
» » Sarde A.		230 50
» » » B.		227 75
» » Pontebbane		357 50
» Regia Tabacchi		560 —
» Beni Demaniali		553 —
Azioni Banca Naz.		1870 —
» » Lombarda		568 —
» » Generale		— —
» » Torino		— —
» Ferr. Merid.		335 —
» Regia Tabacchi		800 —
» Cotonificio Cantoni		314 —
» Lanificio Rossi		503 —
» Linificio e canap. naz.		210 —
Pezzi da 20 fr.		22 10

Firenze,	30	31
Rendita 5 0⁄0	— —	76 22
Rend. dal 1° lug. 1877	74 15	— —
Oro lettera	22 05	22 05
Londra lettera	27 65	27 65
Cambio su Parigi	110 35	110 35
Prestito Naz.	39 —	39 —
Az. Tabacchi	805 —	805 —
Banca Naz.	1950 —	1955 —
Az. Ferr. Merid.	336 —	330 —
Obbl. Ferr. Merid.	233 —	233 —
Banca Toscana	715 —	— —
Credito Mobiliare	635 —	635 —
Parigi,	30	31
3 p. 0⁄0 Francese	70 32	70 45
5 p. 0⁄0 Id.	107 15	107 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	68 95	69 —
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	143 —	145 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	225 —	224 —
Az. Ferr. Romane	65 —	— —
Obbl. Lombarde	218 —	217 —
Obbl. Romane	— —	253 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13 5	25 14
Cambio sull'Italia	9 1⁄4	9 1⁄2
Consolidati Inglesi	94 7⁄16	95 1⁄2
Vienna,	30	31
Mobiliare	152 80	153 20

Lombarde	69 50	69 —
Banca Anglo-Austr.	70 50	69 50
Austriache	238 25	230 —
Banca Naz.	792 —	792 —
Napoleoni d'oro	9 91	9 89
Cambio su Parigi	49 40	49 20
Cambio su Londra	124 40	123 75
Rend. Austriaca	65 50	65 80
Rend. in carta	61 10	61 25
Unionbank	50 —	49 —
Argento in banconote	109 10	108 80
Berlino,	30	31
Austr.	390 00	392 —
Lombarde	112 —	113 —
Mobil.	499 50	262 —
Rendita it.	70 —	69 90
Londra,	30	31
Consolidato inglese	94 1⁄2	94 3⁄8
Rendita Italiana	68 1⁄8	67 3⁄8
Spagnuolo	10 5⁄8	10 3⁄8
Turco	9 3⁄8	9 1⁄4
Egiziano del 1866	37 5⁄8	37 9⁄16
Egiziano del 1873	— —	— —

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.
Torino, 1 agosto 1877.

Consolidato 5 0⁄0 C. del g. p. in c. 76 60 — in l. 76 50 50 35 f.c. — 77 premi cent. 50 — C. d. m. in c. 76 60 50 40 — in l. 76 35 35 f.c. — 77 premi cent. 50.
Corso legale 76 50
Az. Banca di Torino. C. d. g. p. in l. Riporti 6 p. 0⁄0.
Az. [illegible] Sc. e Sete. C. d. m. in con. 272.
[illegible] 22 04 [illegible] 22 08
Id. accertato da quote L. 22 04.

CAMBI	a vista dan.	lettera	a 3 mesi dan.	lettera
Francia (corto / lungo)	110 25	110 50	— —	— —
Svizzera	110 25	110 50	— —	— —
Londra	— —	— —	27 62 1⁄2	27 65
Germania	— —	— —	134 1⁄4	134 3⁄4
Vienna	— —	— —	— —	—

Sconto p. 0⁄0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania [illegible] 4.

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 1 agosto 1877.

Ieri il nostro Consolidato a Parigi chiudeva a 69, cioè con 5 cent. d'aumento sul giorno prima ma, con 10 c. di ribasso sul corso serale.

Ieri sera poi si faceva 15 a 17 1⁄2 cent. di aumento, chiudendo chi dice a 69 15, chi a 69 17 1⁄2.

In mezzo a queste piccole variazioni è assai difficile il vedere chiaramente la tendenza, tanto più che diverso è il tenore dei dispacci particolari, alcuni indicando fermezza altri debolezza.

In generale quello che si può arguire dall'andamento delle cose alla Borsa di Parigi si è che i venditori non saranno troppo strozzati in questa liquidazione.

I rialzisti sono stati scossi un po' troppo violentemente in questi giorni, e molti fra essi si penseranno seriamente prima di riprendere le posizioni esagerate che avevano.

Da noi la Rendita fine mese esordiva a 76 45, faceva quindi 76 40, 76 37 1⁄2, chiudendo da 76 40 a 76 35.

In mezzo allo strascico della liquidazione le transazioni furono ancora abbastanza animate.

Rendita per cont. 76 50, 76 47 1⁄2, 76 45, 76 42 1⁄2.

Pochissimi affari in valori e prezzi pressochè tutti nominali.

Az. Banca Naz. 1885 a 1890.
Az. Mobiliare 636 a 638.
Az. Banca Torino 716 a 715.
Az. Banco Sc. 278 a 272.
Az. Banca Subal. 278 a 277.
Az. Tabacchi 804 a 802.
Obbl. Meridionali 233 1⁄2 a 232 1⁄2.
Obbl. Cavour 478.
Cartelle S. Paolo 465 a 464.
Francia 110 25 a 110 50
Londra 27 72 1⁄2 a 27 76
Oro 22 04 a 22 08

BORSINO.
Torino, 1 agosto (ore 5 pom.)

Oggi è giorno di liquidazione a Parigi per quanto concerne i valori francesi. Le notizie pervenuteci dall'Austria e mezzogiorno sono tutt'altro che rassicuranti. Un dispaccio declina i nomi delle truppe che saranno mobilizzate in seguito alla decisione di un Consiglio di ministri tenutosi sotto la presidenza del conte Andrassy. A noi pare che questo sia il primo segnale di una rottura della neutralità finora scrupolosamente mantenuta, la quale rottura può aver per eco ben tristi conseguenze.

Si aggiungono ancora le notizie per nulla pacifiche che ci giungono dalla Grecia, dove il Governo trattiene i sollevatori fintantochè non sarà compiuto l'armamento ufficiale, e poi, a nostro avviso, non si può trovare motivo di sostegno.

Con tutto ciò il mercato di Parigi è di parere contrario, e ce lo dichiara colla sua apertura d'oggi a 69 40 per l'Italiano, cioè con 40 cent. d'aumento dalla chiusura di ieri, e 25 dal Boulevard. Da noi si era occupati per le differenze della liquidazione, per cui gli affari furono nulli. Nominale 76 40.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St.-Denis, 65.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) luglio		30	31
Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	68 75	69 25
» » per agosto	»	69 25	69 —
» » per settembre e ottobre	»	69 50	69 —
» » pel 4 mesi ultimi	»	69 75	69 —
Zuccari Saccarino 88 10⁄13 (**)	»	67 —	66 —
» » 7⁄9	»	74 —	72 —
» bianco 3	»	75 50	74 25
» raffinato scelto	»	168 —	158 —

Liverpool, 31 luglio (sera)
Cotoni — Vendite generali, Balle 5000, di cui per la speculazione] 500, e per la consumazione 4500.
Mercato in ribasso.
Importazione della giornata Balle 8000.

Hâvre, 31 luglio (sera)
Cotoni — Vendite Balle 800.
Mercato calmo-debole.
» — Luisiana per settembre . . . Fr. 72 50 — —
Caffè — Venduti sacchi 4400
Mercato fermo.
» — Ceara (***) . . . . . Fr. 99 50 — —
» — Cap. Sano . . . . . Fr. 103 — — —

Manchester, 30 luglio (sera)
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo

Marsiglia, 31 luglio (sera)
Frumenti — Importazione Ett. 10717
» Vendite » 9850
Mercato calmo-invariato.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa Sconto 1⁄4 %.
(***) Per 50 chilogrammi.

Torino, Tip. Roux e Favale.